

CIVICO
ZE
RO

RAPPORTO ATTIVITÀ
2008-2009



Grafica:
Enrico Calcagno
AC&P Roma

Stampa:
Artigrafiche Agostini

Publicato da:
Save the Children Italia Onlus
Via Voltorno 58 - 00185 Roma



Centro CivicoZero:
Via dei Bruzi 10
00185 Roma
Tel/fax +39 06 98386049

civicozero@savethechildren.it



Save the Children
Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Voltorno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

INDICE

RINGRAZIAMENTI	2
INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA	5
IL CONTESTO D'INTERVENTO	6
LA PROGETTAZIONE OPERATIVA E I PARTNER DI RETE	8
IL TEAM DI PROGETTO E LO SCHEMA D'INTERVENTO	10
LE AZIONI PROGETTUALI	11
APPROFONDIMENTI	27
CONCLUSIONI	38

RINGRAZIAMENTI

Il rapporto è stato curato da:

Laura Lagi
(Coordinatrice Progetto CivicoZero)
con la collaborazione di Susanna Matonti
(Project Officer CivicoZero)
e Rodolfo Mesaroli
(Project Officer CivicoZero)
e il supporto di Viviana Valastro
(Advocacy Officer).

Il progetto CivicoZero è stato gestito
da Save the Children Italia Onlus,
con la collaborazione di



e con il sostegno di:



Posteitaliane



“Gratta e Vinci”

Il progetto è stato realizzato con il supporto e la
collaborazione di:

Centro Giustizia Minorile per il Lazio, Comune
di Roma-V Dipartimento- U.O. Minori e Famiglie,
Codici- Agenzia di ricerca sociale, Borgo Ragazzi don
Bosco, Centro Internazionale Educazione e Sviluppo
(CIES), Istituto Nazionale per la promozione della
salute delle popolazioni migranti e per il contrasto
delle malattie della povertà (INMP), Ass.Virtus
Pontemammolo.

Nel corso del primo anno di implementazione sono
stati inoltre coinvolti nell'operatività di rete:

Ass. Umanitaria Medici contro la Tortura, Il Cammino
Soc. Coop., Parsec Soc. Coop., Ass. Casa dei Diritti
Sociali, Scuola G. B. Valente, Scuola Di Liegro, Ass.
Insieme “Zajedno”, Museo Nazionale di Arte
Orientale di Roma, Antiqua restart s.r.l., Architectural
Gallery “Come se...”, Ospedale Pediatrico Bambino
Gesù di Roma, ASL RM E- consultorio familiare di
Via S. Godenzo, studio dentistico Di Caccamo, Jesuit
Refugee Service- Centro Astalli, Suore Missionarie
della Carità di Madre Teresa di Calcutta, IPAB Sacra
Famiglia, Istituto G. B. Taylor per Accoglienze Urgenti,
Ass. Geordie Onlus, Polizia di Stato- Squadra Mobile
di Roma- Il Sezione, Commissariato di Polizia-
Ufficio Sezionale San Lorenzo e Ufficio Sezionale
Viminale, Centro per il Contrasto alla
Pedopornografia in Internet presso la Polizia Postale
e delle Comunicazioni, Polizia Municipale- Nucleo
Assistenza Emarginati (I e III gruppo).

Si ringraziano infine le singole persone che hanno
contribuito con il loro apporto a titolo volontario
nelle attività del Centro CivicoZero.



INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

Questo rapporto si propone di illustrare sinteticamente le attività realizzate nell'ambito del progetto CivicoZero, i risultati raggiunti, e di fornire alcuni approfondimenti.

Il progetto CivicoZero è stato realizzato a Roma nel periodo dicembre 2008- novembre 2009 ed è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a ragazzi e ragazze migranti (e ove presente al nucleo familiare) che si trovano in situazioni di marginalità sociale, a minori entrati nel circuito della Giustizia Minorile, a minori a rischio di sfruttamento e abuso, impegnandosi per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per il rispetto dei loro diritti.

I beneficiari diretti sono minori stranieri e neo-comunitari tra i 12 e i 18 anni di età, con attenzione particolare anche se non esclusiva ai minori stranieri non accompagnati (M sna).

A tal fine, il progetto agisce su strada, nei contesti di aggregazione, nei servizi della Giustizia Minorile e in alcuni snodi territoriali, analizzando i fenomeni e intervenendo per integrare il lavoro delle agenzie istituzionali preposte alla protezione dei minori più fragili.

I dati quantitativi contenuti in questo rapporto sono stati prodotti grazie ad un database di progetto, nel quale sono confluite informazioni qualitative e quantitative relative a interventi di unità mobile, interventi in CPA penale, interventi legali, interventi in esterno e interventi avvenuti nel Centro CivicoZero, raccolte attraverso schede di rilevazione: la scheda "contatti unità mobile", la scheda "collocamento sicuro", la scheda "individuale del minore e del nucleo", la scheda "interventi in CPA penale". Nel Centro CivicoZero sono state inoltre utilizzate schede di raccolta relative a:

- gli ingressi: nome, cognome, età, status giuridico, se nuovo ingresso o vecchio contatto, come il minore ha saputo del Centro e con chi il minore è arrivato al Centro, le attività e i servizi richiesti;
- gli interventi effettuati: consulenze, servizi di base, attività ricreative, accesso Internet Point, laboratori;
- eventuali problematiche specifiche emerse;
- la richiesta di collocamento sicuro e gli accompagnamenti effettuati.

Durante la realizzazione del progetto è stato condotto un percorso di supervisione metodologica avviato con il team di CivicoZero ad opera di Codici-Agenzia di ricerca sociale, che ha permesso di ricevere una supervisione tecnica (operatività sociale di bassa soglia, équipe multidisciplinare e multiculturale, interventi mobili, costruzione della rete sociale in favore di giovani migranti nelle migrazioni contemporanee) e metodologica (operatività di Centro Diurno, fenomeni emergenti), di leggere eventuali bisogni formativi, nonché di costruire e assicurare che il sistema di monitoraggio e valutazione interno costruito con il team di progetto sia efficace ed effettivamente in linea con le priorità strategiche di Save the Children Italia.



IL CONTESTO D'INTERVENTO

La città di Roma è stata caratterizzata negli ultimi anni da una rilevante presenza di minori stranieri o neo-comunitari, sia di recentissimo ingresso in Italia sia presenti da più tempo. Sono minori non accompagnati, in forte condizione di povertà e/o appartenenti a nuclei familiari in stato di irregolarità o vittime di sfruttamento (o tratta) e abuso.

Nel 2008 sono stati inseriti nel circuito di accoglienza comunale 1.049 minori, di cui 853 maschi e 196 femmine¹. I paesi di provenienza (nazionalità) più rappresentati sono Afghanistan (329), Egitto (116), Romania (235), Bangladesh (75). Il 60% ha un'età compresa tra i 17 e i 18 anni, il 14% un'età compresa tra i 15 e 16 anni, il 4% ha 14 anni o meno, il 22% ha 18 anni e più. Il numero di richieste in pronta accoglienza è risultato lungo il corso dell'anno progressivamente crescente (passando dai 35 ingressi del gennaio 2008 ai 74 ingressi nel dicembre dello stesso anno). Questi dati insieme ad altre considerazioni (tra cui il numero elevato di arrivi via mare di minori nei territori di frontiera Sud), alla fine del 2008 hanno identificato la città di Roma come città di destinazione o transito di un numero significativo di minori stranieri. Tale analisi è stata confermata anche nel semestre gennaio-giugno 2009: a Roma i nuovi ingressi in pronta accoglienza di Msna sono risultati complessivamente 486, con un picco nel primo trimestre (292), in particolare nel mese di febbraio (103)².

A fronte dei minori che richiedono il collocamento in luogo sicuro, altri rimangono agganciati esclusivamente alla vita di strada, alle reti informali di pari o connazionali adulti. Questo per motivi diversi: la volontà dei minori di raggiungere altri paesi europei in breve tempo, la capacità che le reti informali hanno spesso di dare risposta immediata sia ai bisogni di sopravvivenza che di tenuta emotiva, la carenza di informazioni adeguate e le difficoltà linguistiche, le difficoltà ad accedere ad una più ampia e più diversificata rete di supporto sociale che non conoscono, temono o considerano inappropriata alle loro aspettative. Accanto ai minori non accompagnati, tra cui minori in fuga da guerre e persecuzioni, vi sono minori "non sufficientemente accompagnati" (da familiari in grave stato di esclusione sociale o difficoltà di integrazione, minori ricongiunti a nuclei familiari mono-parentali in condizioni di vita molto faticose) o minori che hanno fatto ingresso in Italia tramite circuiti di traffico organizzati (sia localmente che a livello transnazionale) ai fini di sfruttamento.

Una condizione di particolare difficoltà vivono i minori Rom, anche quando presenti in Italia da molti anni o nati a Roma. Sono minori, per lo più accompagnati da familiari, che vivono spesso e in modo prolungato in situazioni abitative difficili (insediamenti spontanei, campi nomadi, a volte case occupate) che richiedono grande sforzo alle famiglie per assicurare i livelli di sussistenza minimi o la frequenza scolastica, percorsi spesso interrotti da sgomberi e azioni di sicurezza pubblica. Oltre a queste difficoltà sono minori che, nella loro vita quotidiana di "cittadini" risentono fortemente dello stigma e di discriminazioni sulla base di stereotipi consolidati dell'essere "nomadi". Per diverse ragioni, quindi, sono minori che più facilmente si affacciano o entrano nei circuiti dello sfruttamento, approfittamento o nel circuito della commissione di reati (furti, rapine, spaccio).

Una quota di minori stranieri entra nel circuito della Giustizia Minorile. Nei dati dei flussi di utenza dei Servizi della Giustizia Minorile per il 2008³, si riscontra a livello nazionale tra gli ingressi in CPA penale⁴, una forte presenza di minori stranieri (il 47%)⁵ su un numero complessivo di ingressi (che riguarda per lo più maschi- 2.483 ingressi) pari a 2.908⁶. Nel CPA di Roma, che nel 2008 ha registrato 565 ingressi (in netta diminuzione rispetto al 2007) le presenze straniere riguardano per lo più minori che provengono dalla Romania e dai paesi dell'ex Jugoslavia (Serbia-Montenegro, Bosnia-Erzegovian e Croazia). Se i servizi preposti, sia pubblici che del privato sociale, risultano efficaci e fruibili dai ragazzi per alcune situazioni, non sempre riescono a stare al passo di un fenomeno che si rinnova e si diversifica continuamente ai fini di ri-orientare il proprio operato efficacemente. Un fenomeno ancora troppo sommerso allo sguardo del sostegno e della

protezione istituzionale, che non si fa cogliere se non attraverso azioni di conoscenza, prossimità e reciprocità orientate al di là degli stereotipi e delle metodologie d'intervento classiche.

L'esperienza maturata negli ultimi anni da Save the Children in Italia⁷, ha sostanziato l'esigenza e la necessità di fornire a queste particolari fasce di minori, interventi mobili (riduzione del danno, educativa e animazione, mediazione sociale e del conflitto) in grado di agire un primo contatto nelle situazioni più marginali e in un luogo a bassa soglia, Centro diurno CivicoZero, in cui poter soddisfare bisogni primari e avviare relazioni di fiducia e quindi accettare informazioni ed eventualmente la possibilità di una rimodulazione del proprio progetto personale. All'interno di una rete di supporto a bassa soglia, coordinata dal team del progetto CivicoZero, la sfida è quella di orientare e riagganciare ove possibile i minori ai percorsi di protezione istituzionali cui hanno diritto. Inoltre, gli episodi di intolleranza, violenza e marginalità che investono l'intero tessuto metropolitano e che coinvolgono sia ragazzi stranieri che italiani, a volte in forte contrapposizione tra loro, conducono a ribadire la necessità che i diritti sanciti dalla CRC siano ampiamente conosciuti e sostenuti dalla cittadinanza intera, *in primis* dai minori stessi. Per questo motivo si è inteso favorire il più possibile la conoscenza reciproca e la mediazione dei conflitti tra ragazzi di differente nazionalità, inclusi quindi i minori italiani. Nondimeno è noto che a livello nazionale altre realtà sul territorio nazionale sono interessate dallo stesso fenomeno, seppur con caratteristiche diverse. Spesso, gli stessi minori transitano da una città italiana all'altra (a cicli brevi o più ampi nel tempo) e risulta quindi importante connettere realtà locali, al fine di rafforzare la rete nazionale di interventi e approfondire il differenziale dei fenomeni e le diverse metodologie di intervento.

A livello internazionale è chiaro un interessamento prioritario di alcuni paesi di provenienza dei minori in merito ai fattori che inducono a migrare e alle traiettorie e ai progetti migratori conseguenti. Si pensi in particolare a quelli di recente accesso UE (come la Romania) ma anche paesi del bacino del Mediterraneo (Egitto, Marocco) o paesi UE (Francia, Spagna, Portogallo) che vengono interessati da movimenti dei minori stessi (con o senza i loro familiari) allo scopo di proseguire il viaggio verso paesi che offrono migliori opportunità per il futuro (in genere i paesi del Nord Europa) oppure a scopo di prostituzione, esercizio di attività illegali o altro. Un fenomeno, quello dei minori migranti presenti a Roma a rischio di marginalità, sfruttamento e di entrata nei circuiti devianti, che deve essere letto e inquadrato anche nella sua dimensione nazionale e transnazionale. Il progetto CivicoZero si è quindi impegnato in una pluralità di azioni al fine di migliorare la conoscenza del fenomeno e implementare interventi diretti più aderenti ai reali bisogni dei minori, migliorare la consapevolezza dei minori sui propri diritti, capacità ed opportunità, rafforzare il network e il coordinamento tra tutti i soggetti attivi nel settore al fine di garantire una maggiore e più efficace protezione dei minori e in ultimo contribuire all'effettivo godimento dei diritti dei minori.

¹ Dati del Comune di Roma, Dipartimento V - U.O. Minori e Famiglie.

² Dati del Comune di Roma, Dipartimento V - U.O. Minori e Famiglie.

³ Dipartimento Giustizia Minorile, Ufficio I del Capo Dipartimento, Servizio Statistica, *Flussi di utenza dei Servizi della Giustizia Minorile- Anno 2008*

⁴ Centro di Prima Accoglienza, dove vengono condotti e permangono per un massimo consentito di 96 ore i minori sopra i 14 anni fermati o arrestati.

⁵ Sebbene la percentuale sia ancora elevata, si rileva una diminuzione del 26% rispetto al 2007. Infatti per la prima dal 1996 tale percentuale risulta inferiore rispetto a quella relativa ai minori italiani.

⁶ La maggior parte dei reati a carico dei minori entrati in CPA è contro il patrimonio, soprattutto furto e rapina. Seguono le violazioni del D.P.R. 309/90 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina di stupefacenti", quindi i reati contro la persona.

⁷ In particolare durante il triennio 2005-2008 tramite il progetto *Orizzonti a Colori*, e nel 2008-2009 nei progetti rivolti all'accoglienza e protezione dei minori in frontiera Sud e luoghi strategici del territorio per la presenza dei minori (*progetto Praesidium e progetto Accoglienza*).

LA PROGETTAZIONE OPERATIVA E I PARTNER DI RETE

Nella fase di progettazione gli obiettivi e le priorità di intervento sono stati condivisi con le agenzie di rete istituzionali e con altre agenzie del privato sociale direttamente coinvolte nel fenomeno e con mandato specifico. Sono state discusse le criticità più forti riguardanti il fenomeno, è stata aggiornata una mappatura numerica e sono stati valutati sia l'efficacia degli interventi che le risorse territoriali, in modo da non duplicare l'esistente ma individuare gli snodi critici su cui intervenire. È stato così sviluppato il modello d'intervento di CivicoZero.

Tali incontri, cui sono seguiti protocolli di intesa e accordi operativi, hanno coinvolto:

- Il Centro Giustizia Minorile per il Lazio, sia a livello centrale che per l'operatività congiunta con l'Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni (USSM), il Centro di Prima Accoglienza penale (CPA) e l'Istituto Penale Minorile (IPM).
- Il Comune di Roma- V Dipartimento- U.O. Minori e Famiglie, snodo di coordinamento per quanto riguarda le Pronte Accoglienze e Comunità per minori di Roma e Provincia, l'apertura delle Tutele Pubbliche per i minori non accompagnati o vulnerabili e il coordinamento dei progetti educativi e di inserimento sociale sino al compimento della maggiore età; l'accordo operativo ha riguardato le modalità d'inserimento o ricollocamento in accoglienza dei minori contattati sul strada, la presentazione alla rete di accoglienza del centro CivicoZero e la frequenza del Centro diurno da parte dei Msna, la segnalazione di alcuni ragazzi per delle borse lavoro (TFL).
- Il Centro Borgo Ragazzi Don Bosco - per quanto riguarda la dimensione dell'orientamento alla scuola e alla formazione professionale e in particolare la realizzazione di 12 Tirocini Formativi Lavorativi (TFL) con borsa lavoro (Protocollo Intesa e accordo operativo).
- Il Centro Internazionale Educazione e Sviluppo (CIES), per la fornitura del servizio di mediazione linguistico-culturale.
- L'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie e della povertà (INMP) per l'area della salute di strada e a bassa soglia, per accordare un presidio medico settimanale nel Centro CivicoZero (Protocollo di Intesa)
- Ass. Virtus Pontemammolo - per le minori vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e in particolare la realizzazione di un'unità di strada integrata (Protocollo di Intesa).

Inoltre una collaborazione specifica è stata sviluppata con:

- Agenzia Codici (Milano), in merito a una supervisione metodologica del progetto e ad eventuali azioni di ricerca-intervento (Protocollo di Intesa).
- L'Ufficio del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Lazio - per il sostegno alle pratiche relative al diritto alla partecipazione (CRC, art. 12) e per le iniziative inerenti il rispetto dei diritti dei minori (Protocollo di Intesa).

In linea generale, è stata confermata da un lato, l'esigenza di realizzare interventi di *outreach* per intercettare i minori su strada e per intervenire in alcuni insediamenti spontanei e nelle baraccopoli dove vivono i minori e i loro familiari, agganciarli e sviluppare interventi in loro favore e leggere in tempo reale i cambiamenti del fenomeno. Dall'altro lato è tuttavia emersa l'esigenza di lavorare allo stesso tempo anche in una struttura diurna a bassa soglia che potesse contribuire al soddisfacimento

dei bisogni immediati, aggancio e quindi drop in nelle reti istituzionali preposte e infine supporto allo sviluppo e alla tenuta dei percorsi di protezione e sviluppo in loro favore in un'ottica di partecipazione. È stato inoltre valutato di rafforzare alcuni interventi nei servizi della Giustizia Minorile e di creare i percorsi di raccordo tra i servizi territoriali, oltre che avviare azioni ricerca-intervento sia a livello locale che nazionale.



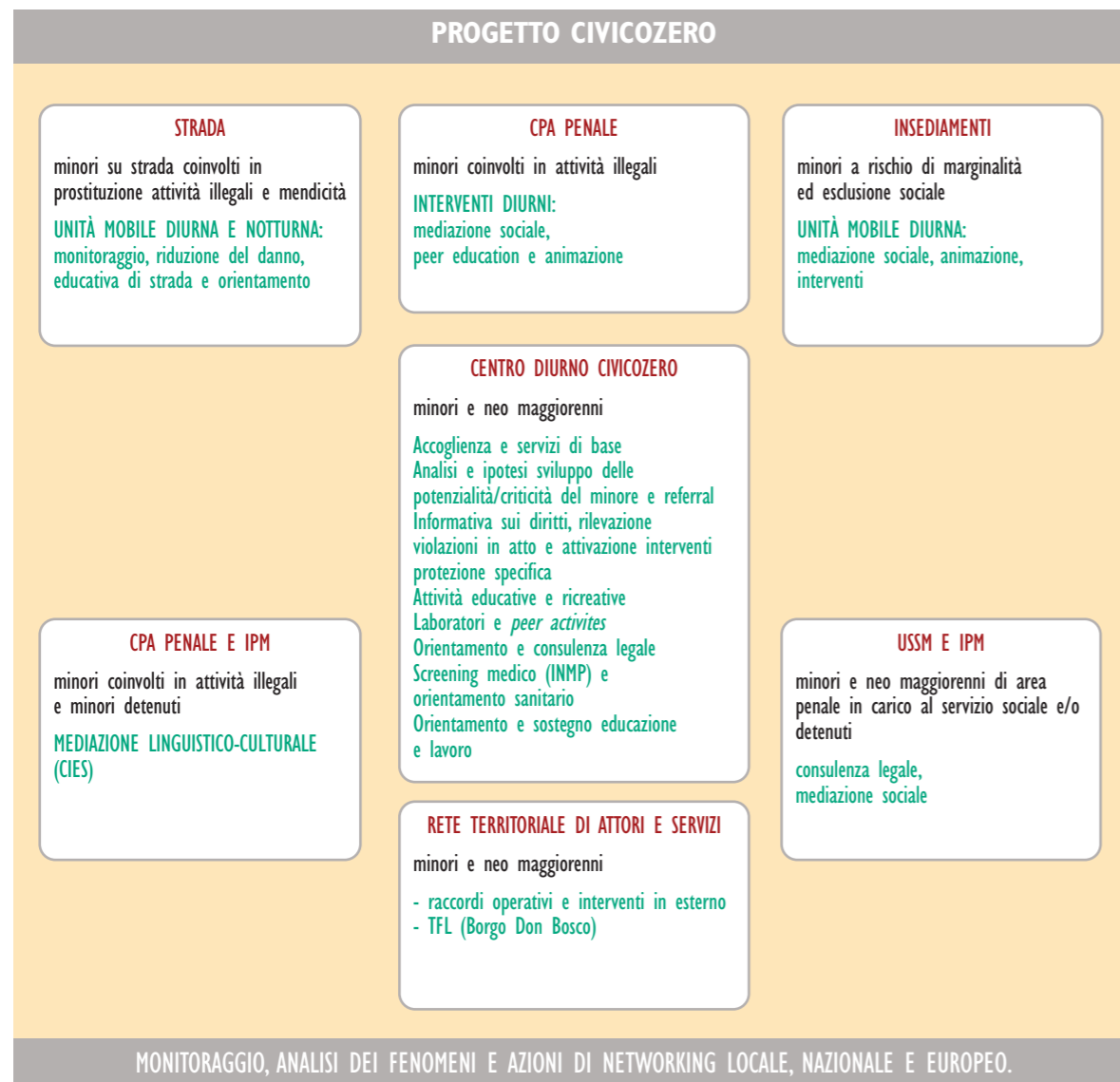
IL TEAM DI PROGETTO E LO SCHEMA D'INTERVENTO

* Il team di progetto è composto da: Laura Lagi (coordinatrice progetto e referente attività di partecipazione e *peer support*), Vito Savasta (operatore di snodo per area penale e *management* Centro CivicoZero), Rodolfo Mesaroli (operatore di snodo per le attività di Unità mobili), Susanna Matonti (consulente legale), Yves Legal (consulente *ateliers* e laboratori espressivi), Aurel Dumitru (operatore e mediatore), Mohammad Musavi (*peer educator* e mediatore), Fabiola Impronta (operatrice), Centa Hamidovic (*peer educator*), Mauro Cristoforetti (operatore Area Nuove Tecnologie).

Un team di progetto composto da dieci operatori* con esperienza specifica e di diversa provenienza culturale (educatori, operatori sociali, animatori, consulente legale, psicologi, *peer educators* e mediatori) e da alcuni ragazzi e ragazze (dieci) chiamati ad operare nel centro diurno in funzione di *peer educators* ha condotto e orientato gli interventi in favore dei minori e dei loro *referral* in un'ottica di **circolarità di presenza** tra strada, servizi della giustizia minorile, centro diurno, e accompagnamento presso i servizi esterni.

Ha inoltre orientato l'intervento dei colleghi delle agenzie di rete (medici, orientatori alla formazione e al lavoro, mediatori culturali) che hanno direttamente collaborato nella realizzazione di alcune azioni di progetto.

I contesti di intervento, il target e le azioni possono leggersi nel seguente schema, che illustra: **Luoghi di intervento** (in rosso) Beneficiari (in nero) **Attività** (in verde).



LE AZIONI PROGETTUALI

I. REALIZZAZIONE DI INTERVENTI MOBILI-OUTREACH

I.1 UNITÀ MOBILI ATTIVATE SU STRADA E LUOGHI AGGREGATIVI

Tre volte a settimana due operatori del team (in alternanza educatori/psicologo, *peer educator*, animatore) sono intervenuti su strada o in luoghi della città dove è stata via via confermata o mappata la presenza di minori target dell'intervento.

Il team ha lavorato con l'obiettivo di agganciare i minori che normalmente non sanno come rivolgersi ai servizi o per i quali i servizi non costituiscono un'attrattiva, analizzare i loro bisogni e condividere parte della loro giornata, informarli sui loro diritti o proporre concretamente e in modo sostenibile delle opportunità per i ragazzi e le ragazze agganciate. "Lavorare su strada" significa prima di tutto conoscere le dinamiche e i rapporti di forza che qui si sviluppano, guadagnare una posizione di credibilità per stabilire una relazione di fiducia e creare relazioni sostenibili dai ragazzi, quindi promuovere delle possibilità. Ad esempio venire al Centro diurno o essere accompagnati ai servizi. Una uscita (specificamente rivolta alle minori che si prostituiscono) è stata fatta sino al mese di giugno in equipe integrata con gli operatori della Associazione Virtus Pontemammolo.

Il team ha lavorato trasversalmente ad ogni intervento sull'identificazione di minori vittime di sfruttamento o abuso.

Le zone di intervento sono state le stazioni centrali (Termini, Tiburtina, Ostiense) e zone limitrofe per il fenomeno dei minori di strada (tra cui i minori afgani) e l'esercizio di attività illegali; alcune vie note per lo svolgimento di attività di prostituzione (via Salaria, viale Palmiro Togliatti, via della Magliana, Valle Giulia); luoghi al chiuso (in particolare i cinema); la zona di piazza della Repubblica e Colle Oppio; alcune zone di Roma Sud ed Est per gli insediamenti abitativi spontanei a prevalente presenza Rom. Durante gli interventi di *outreach* è stato dato, oltre a materiale informativo sul Centro e presidi sanitari, anche un numero cellulare, cui rispondono h 24 gli operatori del team, al fine di essere sempre raggiungibili dai ragazzi e dalle ragazze per emergenze, fissare appuntamenti o altro. Un servizio di questo tipo si è dimostrato un'ottima misura: moltissime sono state le chiamate ricevute per emergenze sanitarie, psicologiche o semplicemente per stabilire contatti tra i minori, le loro famiglie e gli operatori di CivicoZero.

Attraverso l'attività di *outreach* su strada e luoghi aggregativi, sono stati raggiunti **315 soggetti**, per un totale di **538 contatti**. Dei nuovi contatti **149 hanno una età compresa tra i 6 e i 18 anni** (8 tra 6-12 anni, **11** tra 12-14 anni, **38** tra 14-16 anni, **92** tra i 16-18 anni) e **71** un'età compresa tra i 18 e i 20 anni. Il paese di provenienza prevalente dei minori contattati su strada dal progetto CivicoZero è l'**Afghanistan**, seguito dalla **Romania, Egitto, Italia** (e minori di nazionalità bosniaca ed etnia Rom nati in Italia) e paesi dell'**Africa sub-sahariana**.

Nel periodo di riferimento è risultato evidente, a partire dall'ordinanza comunale anti-prostituzione e i presidi (esercito e Polizia) presenti su strada, un mutamento e una maggiore invisibilità dei fenomeni. Per quanto riguarda la prostituzione, adulta e minorile, è stato osservato uno spostamento nel territorio extra-comunale e un allontanamento dalle zone più presidiate. In particolare è stato riferito alla Squadra Mobile di Roma il caso di due minori romene di 16 e 17 anni, presunte vittime di sfruttamento. Per quanto riguarda le attività illegali (spaccio, borseggio) sono rimasti su strada alcuni minori "storici", impegnati anche in spole transnazionali (Spagna, Francia) per alcuni mesi. Alto invece il fenomeno dei minori che vivono in insediamenti abusivi e baraccopoli (per lo più Rom di nazionalità rumena o nati in Italia di origine Bosniaca) esposti a vita su strada.

1.2 UNITÀ MOBILI DI EDUCATIVA E ANIMAZIONE NEGLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

Laboratori e azioni di educativa/animazione (progettati da/con *peer educators* e facilitatori adulti) sono stati avviati in particolare in un insediamento spontaneo (in zona Palmiro Togliatti), e a piazzale Ostiense (minori e adulti afgani) dal mese di luglio 2009. Infatti la decisione è stata quella di realizzare queste attività nello spazio prossimale e nei luoghi di vita dei ragazzi, strutturando tempi e attività a partire da ciò che la strada e la città offrivano e rendevano realizzabile. In questo modo è possibile conoscere meglio la realtà dei minori e nello stesso tempo operare un cambiamento, diversificando le esperienze che i ragazzi possono fare.

In questi spazi e tempi conquistati è stato presentato ai minori il Centro diurno, i ragazzi e le ragazze sono stati informati/e sui loro diritti e possibilità, e sono state riferite ai servizi territoriali le situazioni di marginalità più forte.

L'obiettivo è stato quello di utilizzare l'educativa di strada per animare e dare opportunità diverse e di sviluppo ai minori più difficilmente riferibili alle usuali agenzie (la scuola o le pronte accoglienze) e per sviluppare una relazione di fiducia al fine di costruire progressivamente e insieme un miglioramento delle loro condizioni.

1.3 UNITÀ MOBILI DI MEDIAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE LABORATORIALE PRESSO IL CPA PENALE

Uno/due operatori del team (educatori italiani e Rom-rumeni,) sono intervenuti 4 giorni a settimana, dalle 10.30 alle 12.30, presso il CPA penale, integrando gli operatori dell'istituzione nelle attività di conoscenza, decompressione, e sostegno rivolto ai minori fermati e presenti in struttura.

Hanno affiancato gli educatori istituzionali nell'aggancio del minore e nella valutazione del caso, integrando la relazione di accompagnamento all'udienza di convalida quando il minore era già conosciuto (su strada, al Centro, negli insediamenti o altro), rintracciato i familiari negli insediamenti e nei campi e avviato sul territorio per i minori liberati percorsi di sostegno (alla presenza in udienza, allo sviluppo di percorsi educativi).

Gli obiettivi sono stati i seguenti: intercettare i minori arrestati e presentare le opportunità offerte dal progetto CivicoZero in un'ottica di prevenzione e diminuzione della recidiva (in particolar modo per quei minori in remissione in libertà); aumentare la capacità di analisi della situazione personale e familiare del minore e delle motivazioni agli episodi di devianza; strutturare insieme alla rete territoriale di sostegno all'adesione alle misure cautelari stabilite (permanenza in casa, collocamento in comunità); integrare analisi del caso per i minori tradotti in carcere (IPM).

I minori transitati in CPA penale con cui il team del progetto è venuta in contatto nel periodo ottobre 2008- ottobre 2009 sono stati **circa 200**, di cui la metà di origine straniera, in particolare Rom-ex Jugoslavia nati a Roma e Rom-rumeni. Circa un terzo di questi ultimi, su cui si sono focalizzati gli interventi vive in insediamenti spontanei o case occupate.

Inoltre, due pomeriggi a settimana (mercoledì e giovedì, dalle 16.00 alle 18.00) un operatore e un *peer educator* di origine Rom-bosniaca hanno realizzato laboratori espressivi per i minori presenti all'interno della struttura di Pronta Accoglienza Penale.

Gli obiettivi dell'intervento sono stati: rafforzare la struttura nel garantire un tempo di permanenza in condizioni adeguate all'età e non lesive dei diritti fondamentali del minore; strutturare per i minori occasioni di decompressione, stimolo e conoscenza reciproca; presentare la possibilità di frequentare il Centro diurno come alternativa alla strada o al "niente".

I laboratori hanno coinvolto circa **150 minori** proponendo utilizzo di semplici tecniche espressive o narrative.

2. ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, SUPPORTO E REFERRAL⁹

2.1 ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA E SERVIZI DI BASE: IL CENTRO CIVICOZERO

La preparazione logistica e organizzativa del Centro CivicoZero (sito nei pressi della stazione Termini- quartiere S. Lorenzo, via dei Bruzi 10) è avvenuta nei primi tre mesi di implementazione progettuale.¹⁰

Il Centro CivicoZero è stato avviato e pensato insieme ai ragazzi e alle ragazze cui si rivolge sia per l'emersione dei principi guida del suo funzionamento e della sua regolamentazione interna che per il suo allestimento.

È stato ideato materiale informativo, rivolto ai servizi (bilingue italiano-inglese) e materiale informativo rivolto ai ragazzi e alle ragazze (disponibile in italiano, francese, arabo, farsi, rumeno).

Il progetto si è inizialmente dotato di strumenti di rilevazione, comunicazione interna ed esterna (CGM, Comune di Roma, familiari) degli interventi sia da un punto di vista qualitativo (reportistica fenomenologia) che quantitativo (4 schede - 1 database generale)¹¹ e in particolare ha elaborato una formula di registrazione degli accessi al Centro che garantisse la comunicabilità in esterno (accordata per i ragazzi in tutela pubblica o i familiari che ne facessero richiesta) delle presenze giornaliera e delle attività svolte, seppur nel rispetto in ogni modo di alcuni punti della privacy garantiti al minore.

Ha poi revisionato e stabilizzato l'impianto metodologico, gli strumenti di monitoraggio e comunicazione tramite una supervisione metodologica esterna avviata ad aprile dall'Agenzia Codici (Milano).

Il Centro ha garantito una apertura di 5 giorni a settimana (lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 13.00 alle ore 18.00, martedì e venerdì, dalle ore 10.30 alle ore 18.00).

È stata prevista un'organizzazione operativa degli spazi (su tre aree differenziate) e del personale presente tale da poter garantire una serie di attività diversificate e sostenere adeguatamente una copresenza di minori potenzialmente elevata. Il Centro, primariamente rivolto a minori stranieri e neo-comunitari, ha favorito l'accesso anche di minori italiani, nel rispetto del principio di non-discriminazione e in un'ottica di inclusione sociale. Il rischio di produrre un servizio "ghetto target" e la considerazione che i minori stranieri e italiani condividono molti codici di riferimento, zone della città e situazioni di povertà, difficoltà e potenzialità di sviluppo, ha orientato da subito e fortemente a questa decisione.

I principi fondamentali applicati nel Centro sono stati quelli di: partecipazione, non discriminazione, rispetto reciproco, autoregolamentazione e non violenza. I ragazzi sono stati coinvolti da subito nella gestione e programmazione delle attività, tramite consultazioni strutturate, affidamento di alcuni compiti come *peer educators*, progettazione di nuove attività da avviare. Il luogo è stato strutturato in tre aree diversificate (accoglienza e riposo- Internet e stanza colloqui e consulenze- cucina, area ricreativa libera, palestra, lavatrice e docce), avendo cura che un operatore (minimo 4 per singolo turno di apertura) presidiasse e animasse una singola area.

Il Centro ha accolto, tra febbraio e ottobre 2009, **534** ragazzi e ragazze (506 maschi e 28 femmine), di cui **51** provenienti dallo Sportello del progetto attivo sino al 18 febbraio (Sportello Nuovi Ingressi- SNI) e **483 di primo accesso al Centro CivicoZero** (Nuovi Ingressi-NI), ovvero mai afferiti alle strutture diurne del progetto. Dall'ottobre 2008 sino al 19 febbraio 2009, data d'inaugurazione del Centro diurno CivicoZero, il progetto ha gestito uno **Sportello diurno** (presso la sede centrale di Save the Children Italia), in continuità con il progetto orizzonti a Colori (2005-2008). In quel periodo si sono registrati **35 Nuovi Ingressi** allo Sportello.

Il totale dei Nuovi Ingressi nel periodo ottobre 2008-ottobre 2009 sono stati **569**.

⁹ Intendiamo per *referral* quell'insieme di attività e procedure con cui i minori intercettati vengono riferiti ai servizi di supporto e accoglienza.

¹⁰ Nei primi tre mesi si è provveduto congiuntamente all'espletamento di tutte le procedure e l'ottenimento delle autorizzazioni relative all'avviamento di una struttura diurna semiresidenziale (in base a regolamento Comunale e alla legislazione regionale vigente).

¹¹ Si veda "Introduzione e nota metodologica".

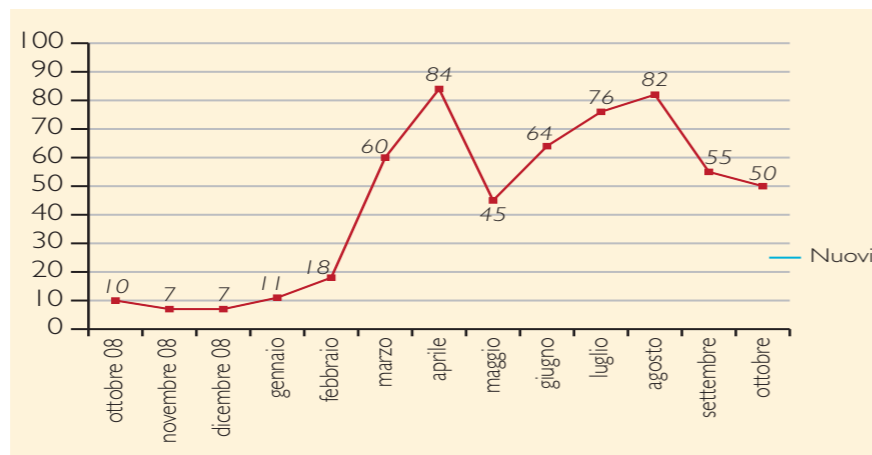
TAB. 1 NUOVI INGRESSI PER SINGOLO MESE

MESI	NUOVI INGRESSI SPORTELLO DIURNO
OTTOBRE '08	10
NOVEMBRE '08	7
DICEMBRE '08	7
GENNAIO '09	11
TOTALE	35

MESI	NUOVI INGRESSI AL CENTRO CIVICZERO
FEBBRAIO '09	18
MARZO '09	60
APRILE '09	84
MAGGIO '09	45
GIUGNO '09	64
LUGLIO '09	76
AGOSTO '09	82
SETTEMBRE '09	55
OTTOBRE '09	50
TOTALE	534
COMPLESSIVI	569

GRAFICO 1. NUOVI INGRESSI PER SINGOLO MESE

Sportello (ottobre '08 - gennaio '09) e Centro CivicoZero (febbraio '09)



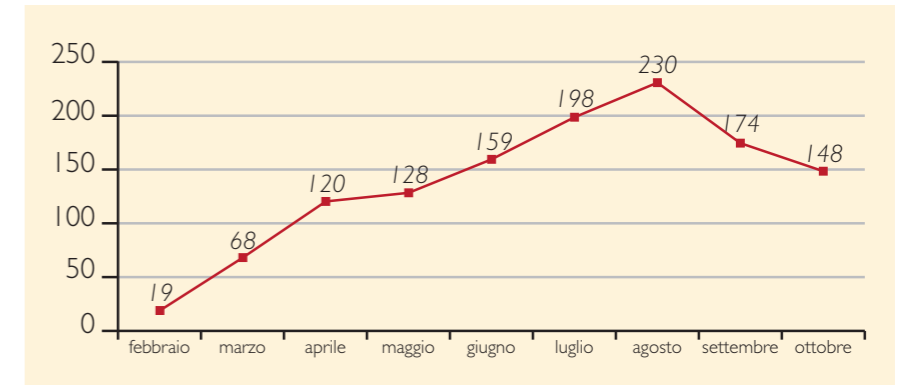
I ragazzi e le ragazze, nuovi e vecchi contatti *conteggiati una sola volta*, che hanno fatto ingresso al centro, sui singoli mesi, sono stati: 19 (febbraio), 68 (marzo), 120 (aprile), 128 (maggio), 159 (giugno), 198 (luglio), 230 (agosto), 174 (settembre), 148 (ottobre). Ogni ragazzo (singola unità) ha frequentato mensilmente il Centro tra 1 e 19 giorni, per complessivi **3.667** accessi. Si è registrata, lungo il periodo di riferimento, una co-presenza media giornaliera (conteggiata sui 182 giorni di apertura effettiva del Centro) di 20 unità.

TAB. 2 PRESENZA MENSILE DI RAGAZZI AL CENTRO CIVICZERO

MESI	PRESENZE TOTALI (NUOVI ACCESSI + VECCHI CONTATTI)
FEBBRAIO '09	19
MARZO '09	68
APRILE '09	120
MAGGIO '09	128
GIUGNO '09	159
LUGLIO '09	198
AGOSTO '09	230
SETTEMBRE '09	174
OTTOBRE '09	148
TOTALE	1.244

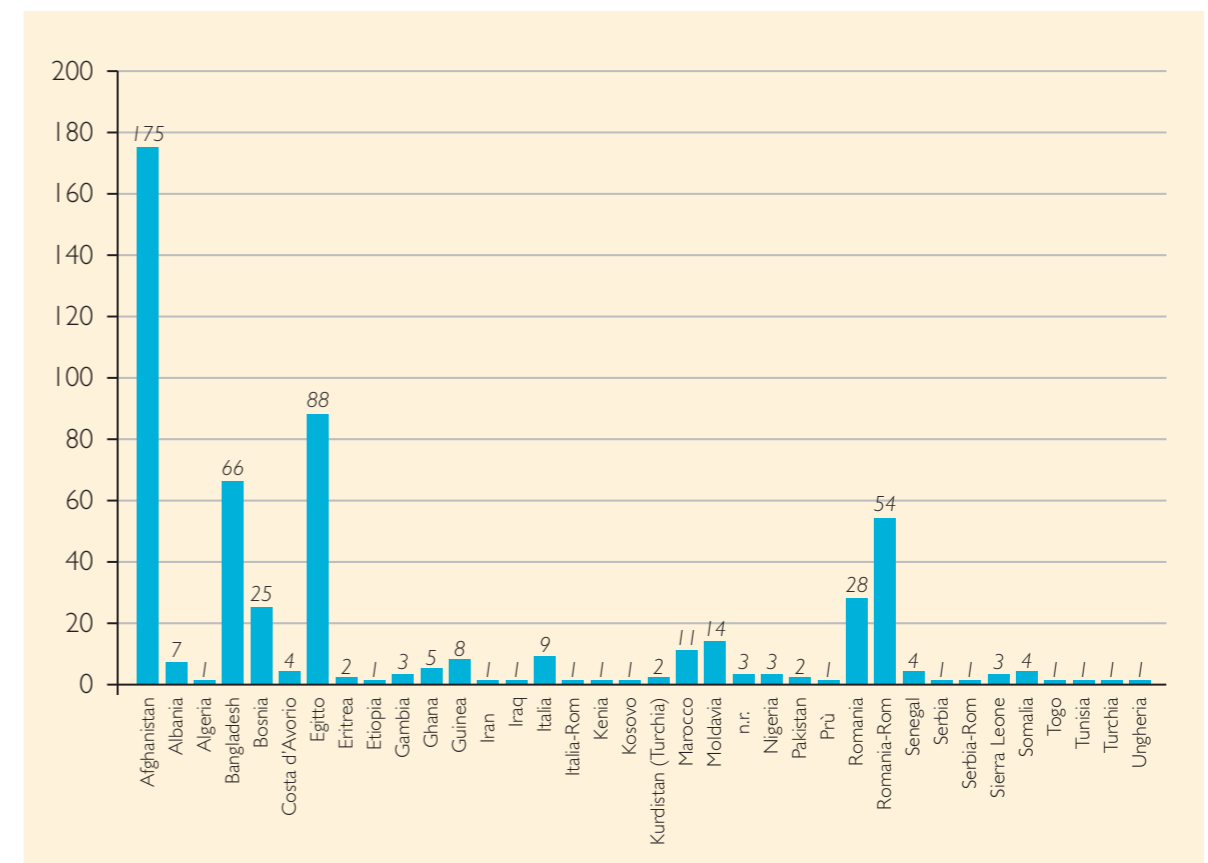
GRAFICO 2. PRESENZE TOTALI

(Nuovi accessi e vecchi contatti) su singolo mese



Il Centro ha messo a disposizione dei giovani alcuni servizi di base (docce, pasti, lavatrici, cambio biancheria e abiti) al fine di soddisfare i loro bisogni primari in un'ottica di prevenzione dei rischi per la salute connessi alla vita e alle attività di strada. In particolare la fruizione è stata (in unità-persone): 170 docce, 80 pasti completi, 190 per la palestra, 120 lavatrici. Molto alti, circa 600, sono stati inoltre gli accessi all'Internet Point (di cui 189 fatti al primo ingresso al Centro). Per 55 ragazzi/e c'è stata la frequenza continuativa dei laboratori (pittura, scrittura, fotografia della città, falegnameria, percussioni). Come emerge dal grafico 3 seguente, i paesi principali di provenienza dei minori che hanno fatto nuovo ingresso (534) al Centro CivicoZero sono stati Afghanistan, Egitto, Bangladesh e Romania.

GRAFICO 3. NUOVI INGRESSI AL CENTRO PER PAESI DI PROVENIENZA



L'età dei Nuovi Ingressi ha una prevalenza della fascia 16/17/18. Il Centro ha favorito l'ingresso dei minori tra i 12 e i 18 anni per la fruizione di tutte le attività, e dei neo-maggioresino sino ai 21 anni per la consulenza legale, sanitaria e la ricerca lavoro. Molte sono state le richieste di accedere al Centro di ragazzi più grandi su strada, che sono state orientate ad altre strutture del territorio. Dagli insediamenti spontanei sono pervenuti al Centro minori di anni 12 che, dato lo stato di particolare vulnerabilità, sono stati accettati e seguiti da un operatore *ad hoc* al fine di capire meglio l'eventuale necessità di progetti o interventi specificamente rivolti a questa fascia di età.

TAB. 3 ETÀ DEI NUOVI INGRESSI AL CENTRO CIVICOZERO

ETÀ (ANNI)	NUOVI INGRESSI A CIVICOZERO
8	1
9	2
11	2
12	3
13	10
14	25
15	40
16	94
17	216
18	85
19	33
20	6
21	8
22	2
23	2
25	1
N.R.	4
TOTALE	534

Al momento del loro primo accesso al Centro CivicoZero, **un elevato numero dei Nuovi Ingressi (160) viveva su strada**, 151 nelle Pronte Accoglienze comunali, 50 nelle Case Famiglia, 41 nei campi Rom, 22 in insediamenti spontanei. Il numero elevato dei ragazzi che hanno frequentato il centro nella primissima fase del loro percorso di accoglienza istituzionale (Pronta Accoglienza) dimostra che il Centro ha rappresentato un sostegno per i minori in questa fase così delicata del loro percorso. Conferma inoltre l'utilità di aver integrato la rete territoriale nella offerta di opportunità in risposta a un picco di richieste di collocamenti sicuri avvenuti tra il mese di dicembre 2008 e febbraio 2009. Tale picco ha peraltro condotto l'Amministrazione comunale ad aprire in urgenza nuove strutture (per circa 90 posti aggiuntivi).

TAB. 4 DOMICILIO O DIMORA DEI NUOVI INGRESSI AL CENTRO CIVICOZERO

DOMICILIO-DIMORA	NUOVI INGRESSI A CIVICOZERO
ABITAZIONE PRIVATA	64
CAMPO CANDONI	18
CAMPO CASILINO 900	2
CAMPO CASTEL ROMANO	12
CAMPO VIA DI SALONE	5
CAMPO TOR DE CENCI	4
CASA FAMIGLIA CASA AMICA	5
CASA FAMIGLIA DON BOSCO	1
CASA FAMIGLIA FELIX	2
CASA FAMIGLIA GEMELLI DIVERSI	1
CASA FAMIGLIA GROTTA ROSSA	1

DOMICILIO-DIMORA	NUOVI INGRESSI A CIVICOZERO
CASA FAMIGLIA IL TETTO	1
CASA FAMIGLIA IN FAMIGLIA	11
CASA FAMIGLIA LA NUOVA STAGIONE	2
CASA FAMIGLIA MEDITERRANEO	4
CASA FAMIGLIA ORCHIDEA BLU	1
CASA FAMIGLIA PROVVIDENZA	1
CASA FAMIGLIA SESAMO	4
CASA FAMIGLIA SUORE NAZZARENE	2
CASA FAMIGLIA TATA GIOVANNI	8
CASA FAMIGLIA VIGNOLA	5
CENTRO CASTEL NUOVO DI PORTO	1
CENTRO ARARAT	1
CENTRO CASA DI FRANCESCO	1
CENTRO CASALBOCCONE	3
CENTRO CASALOTTI	3
CENTRO FERHOTEL	1
CENTRO PIETRALATA	3
CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI (CPIM)	8
CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI (CPIM) MANDRIONE	2
CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI (CPIM) PELIZZI	7
CENTRO PRONTO INTERVENTO MINORI (CPIM) TORRE SPACCATA	12
COMUNITÀ CITTÀ DEI RAGAZZI	14
COMUNITÀ LA CAMPANELLA (SEZZE ROMANO)	4
INSEDIAMENTO SPONTANEO BAGNI DI TIVOLI	4
INSEDIAMENTO SPONTANEO MURATELLA	1
INSEDIAMENTO SPONTANEO PALMIRO TOGLIATTI	14
INSEDIAMENTO SPONTANEO TIBURTINA	1
INSEDIAMENTO SPONTANEO TOR TRE TESTE	1
PRONTA ACCOGLIENZA EIRENE	23
PRONTA ACCOGLIENZA IL GIARDINO DEI GLICINI	7
PRONTA ACCOGLIENZA MORENA	14
PRONTA ACCOGLIENZA RISERVA NUOVA	25
PRONTA ACCOGLIENZA SACRA FAMIGLIA	18
PRONTA ACCOGLIENZA SERRA SAN BRUNO	1
PRONTA ACCOGLIENZA VIRTUS	20
PRONTA ACCOGLIENZA VILLA SPADA	14
STRADA	50
STRADA STAZIONE OSTIENSE	104
STRADA STAZIONE PRENESTINA	3
STRADA STAZIONE TERMINI	3
TRENI ABBANDONATI	3
N.R.	14
TOTALE	534

I minori hanno riportato di aver saputo del Centro e di esserci arrivati principalmente tramite altri minori che già frequentavano il Centro (239) e tramite gli interventi di Unità di Strada (85). **Il ruolo dei pari**, in termini di fiducia e motivazione, nel portare per la prima volta altri ragazzi è risultato importante e ha confermato il fatto che il Centro riesce a rispondere alle richieste e ai desideri dei ragazzi e che è riconosciuto in termini fiduciari e per i servizi offerti. E' inoltre molto rilevante che gli stessi ragazzi che frequentavano il Centro hanno accompagnato alla struttura 5 minori (tra cui femmine) incontrati per caso su strada in condizione di forte vulnerabilità, allontanatisi da case o dalla casa famiglia, o entrati in circuiti di approfittamento (specie di ordine sessuale) e che gli operatori di CivicoZero abbiano convinto questi minori a richiedere aiuto e sostenere gli operatori nell'intervento di messa in protezione.

**TAB. 5 COME HANNO SAPUTO DEL CENTRO
I RAGAZZI/E ARRIVATI AL CENTRO CIVICOZERO**

COME HANNO SAPUTO DEL CENTRO	NUOVI INGRESSI A CIVICOZERO
CENTRO ASTALLI (OPERATORI)	1
CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA) PENALE	3
CIVICO ZERO (OPERATORE)	25
CIVICO ZERO (PEER EDUCATOR)	11
CONNAZIONALE ADULTO	46
CONNAZIONALE MINORE	1
MINORE CHE FREQUENTA IL CENTRO	239
MINORE CONOSCIUTO DAL CENTRO	9
N.R.	56
OPERATORI DI RETE	2
OPERATORI PRONTA ACCOGLIENZA	1
PROGETTO PRESIDUM (OPERATORI)	1
UNITÀ DI STRADA	85
USSM	2
V° DIPARTIMENTO - COMUNE DI ROMA	1
SPORTELLI CIVICOZERO-ORIZZONTI A COLORI	51
TOTALE	534

Per circa la metà degli accessi è stato possibile registrare quali riferimenti avessero i minori in Italia. I ragazzi/e arrivati al Centro sono risultati per la gran parte non accompagnati (266) o con familiari entro il secondo grado.

TAB. 6 RIFERIMENTI IN ITALIA DEI NUOVI INGRESSI AL CENTRO

RIFERIMENTI IN ITALIA	NUOVI INGRESSI A CIVICOZERO
CONNAZIONALI	5
MSNA	266
NEOMAGGIORENNI EX-MSNA	33
MNA (MINORI COMUNITARI NON ACCOMPAGNATI)	3
NEOMAGGIORNNI EX-MNA	1
PARENTI (ENTRO 4° GRADO)	5
GENITORI E FAMILIARI ENTRO 2° GRADO	44
N.R.	177
TOTALE	534

Nei primi sei mesi del progetto, il team ha approfondito le caratteristiche e quindi l'intervento rispetto ad alcuni gruppi target giudicati emergenti (bengalesi ed egiziani) o prioritari rispetto alle condizioni di vulnerabilità evidenziate (afghani).

2.2 ATTIVITÀ DI SUPPORTO

Vengono dettagliate in seguito le attività che sono considerate di supporto al minore beneficiario degli interventi, tra cui, consulenza legale, consulenza sanitaria, mediazione culturale, orientamento alla formazione e alla ricerca lavoro, attività ricreative, laboratori informatici e uso sicuro delle nuove tecnologie, attività sportive e ricreative, attività di formazione al *peer-support* e percorsi partecipativi. Vengono inoltre riportati alcuni risultati e presentate alcune criticità riscontrate.

► La consulenza legale

Tra il mese di settembre 2008 e il mese di ottobre 2009 sono state effettuate **71 consulenze e prese in carico legali**. La consulente legale ha garantito una disponibilità specifica "a chiamata" (mensile) dedicata ai minori in carico all'USSM - Centro di Giustizia Minorile e da questi segnalati (19) per il sostegno nelle pratiche relative alla regolarizzazione amministrativa e preso in carico 3 minori in custodia cautelare in l'IPM. Ha inoltre assicurato due turni pomeridiani a settimana di ricevimento ad accesso libero nel Centro, avviando 20 consulenze direttamente a minori e neo-maggiorenni di strada e altri 5 su segnalazioni degli operatori di CivicoZero. Ha quindi preso in carico 34 casi su invio della rete dei servizi (12 segnalati dalle Pronte Accoglienze o case famiglia, 2 dall'Ufficio Minori comunale, 10 dalle varie associazioni territoriali operanti con i richiedenti asilo politico).

Gli interventi hanno riguardato il sostegno nelle pratiche relative alla regolarizzazione amministrativa (inclusa l'iscrizione nei registri dell'anagrafe dell'ambasciata del paese di origine per il rilascio del passaporto), la consulenza per la regolarizzazione tramite possibilità di art. 18, c. 6, il sostegno per il rilascio dei titoli di viaggio, la preparazione del *dossier* per la domanda di asilo politico, il sostegno alla nomina di un tutore (sia pubblico che dopo individuazione di parenti sul territorio), il ricongiungimento con parenti presenti in altri paesi dell'Unione Europea, l'inserimento protetto in casa famiglia di nuclei familiari in stato di difficoltà, la denuncia dopo abuso subito, la presentazione dei ricorsi contro i decreti di espulsione, il supporto nei procedimenti relativi all'accertamento dell'età (circa 10), l'orientamento su questioni di carattere penale e quindi il riferimento ad avvocati di ufficio.

Particolare rilevanza in termini di protezione ed emersione di criticità si sono evidenziate negli interventi di tutela giuridica e di analisi delle procedure del **collocamento in luogo sicuro**, così come nell'analisi di modalità e prassi implementate nella città di Roma.

► La consulenza sanitaria presso il Centro CivicoZero

Tra il mese di aprile e il mese di ottobre 2009, **25 minori e 4 neo-maggiorenni** hanno usufruito presso il centro CivicoZero di visite di primo *screening* medico e orientamento sanitario da parte del personale dell'INMP.

Lo scopo di una presenza medica direttamente nel Centro è stato quello di familiarizzare i ragazzi e le ragazze con la figura del medico (in questo caso una infettivologa afferente ad una struttura pubblica) e rendere subito disponibile un primo *screening* che potesse rendere più efficace l'orientamento alle strutture pubbliche. Hanno potuto così rivolgersi ad un medico per una prima consulenza con la mediazione degli operatori, che è servita per alcuni a rompere i timori, la disinformazione e le angosce relative a disagi manifesti (principalmente scabia e malattie a trasmissione sessuale) e avviarsi alla cura nelle strutture pubbliche. Per i minori in condizioni più gravi (principalmente minori afgani e minori Rom su strada) l'intervento è stato utile per rassicurarli che rivolgersi in ospedale anche se irregolari non costituiva un rischio di denuncia per la legge italiana.

► Mediazione culturale

In collaborazione con il CIES (Centro Italiano Educazione allo Sviluppo) è stato garantito un servizio di mediazione a turnazione fissa in IPM e in cpa penale. I mediatori sono stati inoltre a disposizione del Centro CivicoZero e dell'USSM del Centro Giustizia Minorile con servizio "a chiamata".

► Orientamento alla formazione e alla ricerca lavoro

Ogni martedì e venerdì mattina gli operatori del Centro hanno strutturato uno spazio dedicato all'orientamento alla scolarizzazione, alla formazione e al lavoro, e uno spazio di ricerca attiva del lavoro.

Gli obiettivi sono stati: affiancare i minori e i neo-maggiorenni nel reperimento e

nell'accesso all'istruzione dell'obbligo o a corsi di formazione; affiancarli nella ricerca del lavoro per orientarli verso percorsi di inserimento lavorativo regolari, congrui sia con il loro profilo che con le offerte effettive del mercato; informarli dei loro diritti come minori lavoratori; accompagnare nel primo contatto con i datori di lavoro, sostenendoli nella prima fase (colloquio, contrattazione, documenti, etc.) di accesso. Oltre ad essere informati sui diritti garantiti ai minori, è stata quindi svolta attività di base (redazione di curriculum, aiuto alla lettura degli annunci di offerte di lavoro, analisi dei rischi legati a sfruttamento in ambito lavorativo). Si sono strutturati due workshop formativi del team, svolti dagli operatori del Centro Don Bosco, sull'accesso scolastico e quello al mondo del lavoro dei minori.

► *Laboratori (ateliers e laboratori espressivi)*

Attività espressive e ricreative per i singoli ragazzi che ne avessero desiderio sono state facilitate da un consulente, sviluppandosi all'interno del Centro per poi estendersi al territorio cittadino.

Quindi sono stati strutturati dei laboratori in particolare: pittura e realizzazione di graffiti-Tag nel Centro, un laboratorio di falegnameria e costruzione di oggetti, un laboratorio di creazione di strumenti di alfabetizzazione, un punto di lettura di libri e testi che sono stati raccolti, uscite fotografiche nel quartiere e visite di alcuni musei o luoghi particolari della città, un laboratorio di costruzione e di lavoro con le percussioni. Utilizzando le attività di formazione alla *peer education*, è stata avviata la raccolta di storie e la redazione di un foglio-giornale di strada - *GRIOT* (il Cantastorie), realizzato dagli stessi ragazzi anche insieme ad alcuni pari italiani (studenti di grafica) che si erano affacciati al Centro per curiosità.

► *Laboratori informatici e uso sicuro delle nuove tecnologie - Internet Point*

Attraverso questi laboratori di 4 ore ciascuno con cadenza settimanale, i ragazzi sono stati informati sui rischi connessi all'utilizzo improprio delle Nuove Tecnologie tramite l'apprendimento di tecniche di base (caricamento video e immagini, realizzazione di computer grafica di base, etc.). Insieme all'operatore referente per questa attività e del team Tratta dell'Area Protezione (progetto *React*) si è avviato lo sviluppo di una consultazione di base tramite questionario semi-strutturato sull'utilizzo e principali rischi connessi alle Nuove Tecnologie con particolare riferimento al rischio di tratta e sfruttamento a carico dei minori stranieri.

► *Attività di formazione al peer support e percorsi partecipativi*

Tra febbraio e luglio 2009 sono stati condotti alcuni momenti di consultazione e confronto di gruppo con i ragazzi e le ragazze che frequentavano il Centro rispetto a: come lo vivevano, cosa pensavano dovesse essere migliorato, cosa mancava, perché ritenevano fosse utile.

Sono quindi stati individuati 5 ragazzi (3 ragazzi e 2 ragazze) in veste di *peer educators* che, anche con il sostegno di una borsa di studio (tranne una ragazza impegnata nelle attività in ordine alla sospensione del suo processo e messa alla prova- art. 28 DPR 448/88), hanno avviato azioni di: gestione della palestra, animazione dei laboratori di lingua italiana e dell'educativa di strada in zona Termini e piazzale Ostiense, realizzazione dell'impaginazione grafica e della raccolta di storie del giornale *Griot*, consultazione tra pari sull'andamento del Centro (tramite un semplice questionario ideato e somministrato dai ragazzi), gestione dell'Internet Point.

È stata infatti avviata nel mese di luglio una *ricerca tra pari (peer research)*: i 5 ragazzi che vi partecipano (di origine eritrea, rumena, afgana, egiziana) hanno scelto di lavorare in questa ottica sulla *vita di strada*, sviluppando delle proprie modalità di contatto, conversazione e riflessione insieme a quei minori che hanno ancora o hanno avuto esperienza di vita di strada.

Dieci sono stati i ragazzi e le ragazze coinvolti stabilmente (dai 3 ai 5 mesi) come *peer educators* del progetto.

► *Attività sportive e ricreative*

In particolare è stato organizzato un torneo di calcetto tra squadre di ragazzi appartenenti a diversi campi Rom attrezzati della capitale, tra squadre miste di ragazzi di CivicoZero e agenti penitenziari del CPA penale. Spesso è accaduto che, in occasioni di questi eventi, alcuni ragazzi che non si sarebbero avvicinati al Centro, hanno potuto conoscere gli operatori e avvicinarsi al progetto, anche tramite la mediazione di *peer educators*.

2.3 ATTIVITÀ DI REFERRAL

Con il termine *referral* ci si riferisce a quell'insieme di attività e procedure con cui i minori intercettati vengono riferiti ai servizi di supporto e accoglienza. Vengono presentate di seguito le attività realizzate in questo ambito dal team di CivicoZero.

► *Collocamento in luogo sicuro*

Il team di progetto, nel periodo dicembre 2008-ottobre 2009, ha ricevuto richieste di collocamento in luogo sicuro da **77** soggetti (di cui 3 dichiaratisi maggiorenni). Dopo aver espletato una prima valutazione del caso, fornito assistenza immediata ove necessario, il team ha quindi orientato e accompagnato ai servizi preposti (FFOO o NAE, SOS sociale) **54 minori** e **1 maggiorenne** (presso centro di accoglienza per donne con minori).

Si segnala inoltre che nei mesi di **ottobre e novembre 2008**, in cui Save the Children aveva già attivato il progetto CivicoZero (per garantire la continuità delle azioni dopo la chiusura del progetto orizzonti a Colori), **le richieste di Pronta Accoglienza sono state 11**. Tra queste ha intercettato e ricollocato in accoglienza 2 minori che si erano allontanati (fughe).

Complessivamente i paesi di provenienza dei soggetti che hanno richiesto l'inserimento in pronta accoglienza sono:

TAB. 7 PAESI DI PROVENIENZA DEI SOGGETTI CHE HANNO RICHiesto COLLOCAMENTO SICURO AL CENTRO CIVICO

PAESE DI PROVENIENZA	RICHIESTE PRONTA ACCOGLIENZA	INSERIMENTI IN PRONTA ACCOGLIENZA
AFGHANISTAN	13	12
BANGLADESH	22	15
BOSNIA-ROM	6	6
COSTA D'AVORIO	3	2
EGITTO	16	8
ERITREA	1	
GAMBIA	2	2
GHANA	2	2
GUINEA	3	
KURDISTAN (TURCHIA)	3	3
NIGERIA	2	2
SENEGAL	1	1
SIERRA LEONE	1	1
SOMALIA	2	1
TOTALE	77	55

TAB. 8 PAESI DI PROVENIENZA DEI SOGGETTI CHE HANNO RICHIESTO COLLOCAMENTO SICURO AL PROGETTO CIVICO ZERO E INSERIMENTI AL PROGETTO CIVICO ZERO (ottobre novembre)

PAESE DI PROVENIENZA	RICHIESTA PRONTA ACCOGLIENZA Ottobre e novembre 08	INSERIMENTO IN PRONTA ACCOGLIENZA Ottobre e novembre 08
AFGHANISTAN	2	2
BANGLADESH	1	1
BURKINA FASO	1	1
COSTA D'AVORIO	1	1
ETIOPIA	1	1
GHANA	1	1
ROMANIA	1	1
TURCHIA	1	1
TOTALE	9	8

PAESE DI PROVENIENZA	RICHIESTA RICOLOCAMENTO IN PRONTA ACCOGLIENZA	RICOLOCAMENTO IN PRONTA ACCOGLIENZA
AFGHANISTAN	1	1
ROMANIA - ROM	1	1
TOTALE	2	2

Nel monitoraggio e nell'approfondimento delle procedure e delle prassi adottate nella città di Roma in merito al collocamento sicuro di Msna è emersa la presenza sul territorio romano di un elevato numero di minori stranieri non accompagnati e diverse criticità a carico di quei minori le cui difficili condizioni di vita costituiscono già un fattore di forte rischio rispetto alla vulnerabilità e alla loro esposizione a situazioni di sfruttamento.

In particolare, l'intervento realizzato dall'equipe dell'unità di strada e del Centro "CivicoZero" ha avuto come obiettivo principale quello di informare i minori rintracciati sul territorio dei diritti di cui sono titolari. In questo senso viene loro spiegata la possibilità di essere accolti all'interno di una struttura protetta, una comunità per minori appunto, ovvero di ottenere un permesso di soggiorno. Quando se ne ravvisano i presupposti gli operatori di CivicoZero si impegnano nell'attivazione della procedura necessaria a garantire il collocamento del minore in un luogo sicuro, così come prescritto dalla legge¹².

► *Realizzazione di interventi in esterno: il minore "nella rete" territoriale*

Per "intervento in esterno" si intende ogni intervento complesso e multifocale effettuato dal team del progetto in favore dei singoli minori esternamente al Centro CivicoZero. Gli operatori hanno svolto una funzione di attivazione di opportunità e mediativa tra il singolo minore e tutti gli attori coinvolti nel suo percorso di protezione o sviluppo, sostenendone nel tempo il percorso.

Gli interventi diretti sono stati molto diversificati, risentendo della assoluta singolarità del caso. Si sono svolti presso strutture ospedaliere e presidi ASL (servizi di neuropsichiatria infantile e SERT, servizi per ottenimento tesserini ENI/STP, screening infettivologico), strutture scolastiche e inerenti la formazione (iscrizioni per licenza media o corsi professionali), case occupate, insediamenti e campi Rom (conoscenza della situazione familiare e di vita del minore e progettazione di percorsi di protezione e sviluppo), servizi territoriali (comunità di accoglienza), Tribunali (accompagnamento alle udienze) e nel carcere minorile (sostegno agli educatori per la conoscenza del minore e per la progettazione di interventi alternativi alla detenzione).

Sono stati in questo senso effettuati dagli operatori **101 interventi strutturati**, in favore di **47 soggetti** (7 femmine e 40 maschi) di cui **33 minori e 14 neo-maggiorenni** tra cui adulti con minori a carico. Più della metà degli interventi (65 su 101) sono stati rivolti a ragazzi e ragazze e neomaggiorenni di etnia Rom, in particolare modo della ex-Jugoslavia (41) e di nazionalità romena (24). Circa la metà dei soggetti risulta transitata nel circuito penale (conosciuti dagli operatori di Civico Zero in CPA penale, ovvero in quel momento in carico ai servizi perché in misura alternativa alla detenzione o in misura cautelare), per cui gli interventi sono stati accordati o partecipati con i servizi competenti.

A partire dai casi che si sono più fortemente supportati in percorsi esterni, possono delinearsi delle criticità diffuse: il problema della comprensione e della motivazione all'aderire ai vari passaggi del procedimento giudiziario (ad esempio presenziare le udienze del GIP).

Ancora, i minori con problemi psicologici gravi stentano a trovare una risposta adeguata ai loro bisogni (ad esempio di strutture residenziali o semi-residenziali adeguate alla loro accoglienza e cura). Tali casi rimangono in gestione delle Pronte Accoglienze o delle case famiglie che spesso non hanno il mandato o le possibilità di seguirli come si dovrebbe.

Il Centro CivicoZero ha svolto funzione di supporto diretto e aggancio continuativo di alcuni di questi minori, nonché di collegamento ai servizi psichiatrici per minori della città. In ultimo si rileva una carenza di servizi a bassa soglia che lavorano con minori con problemi di tossicodipendenza: quando questo fenomeno investe e si somma alle condizioni di marginalità, povertà e irregolarità amministrativa in cui si trovano ancora molti nuclei di famiglie Rom con figli adolescenti nati in Italia che abusano di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), emerge la criticità dell'accesso a servizi pubblici (quali i servizi di prevenzione e cura per le tossicodipendenze) per mancanza dei documenti e del criterio di residenza.

È stato invece programmato e condotto, a partire dalla rilevazione di particolari condizioni di marginalità sociale e urgenza di azioni di protezione, un intervento mobile complesso e multifocale in un insediamento a prevalenza Rom alla periferia Sud-est della capitale.

3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, NETWORKING, COMUNICAZIONE.

Le attività presentate di seguito sono state valutate come fondamentali per rafforzare la capacità di proteggere i minori o di produrre un impatto positivo sulle loro vite, sia direttamente che indirettamente, in particolare in termini sia di *capacity building* che di sensibilizzazione e informazione di attori chiave e dell'opinione pubblica in generale sulla situazione dei minori beneficiari del progetto.

► *Realizzazione di tirocini formativi e lavorativi con borse lavoro*

In collaborazione con il Centro Don Bosco, sono stati attivati 12 Tirocini Formativi Lavorativi (TFL) di ragazzi provenienti dal circuito penale (3) e civile (9).

► *Seminari di formazione locali (o nazionali) rivolti a operatori pubblici e del privato sociale su temi rilevanti*

Nel mese di luglio è stato realizzato presso il Centro CivicoZero, in collaborazione con l'Unità legale di Save the Children, il seminario formativo "In... sicurezza" rivolto agli operatori della rete istituzionale e dei servizi che operano in favore dei minori stranieri (50 partecipanti) sul ddl Sicurezza (divenuto poi Legge 94/2009).

¹² Art. 403 del codice civile.

► *Mappatura (nazionale e internazionale) di progetti-intervento ed esperienze analoghe a CivicoZero: il networking*

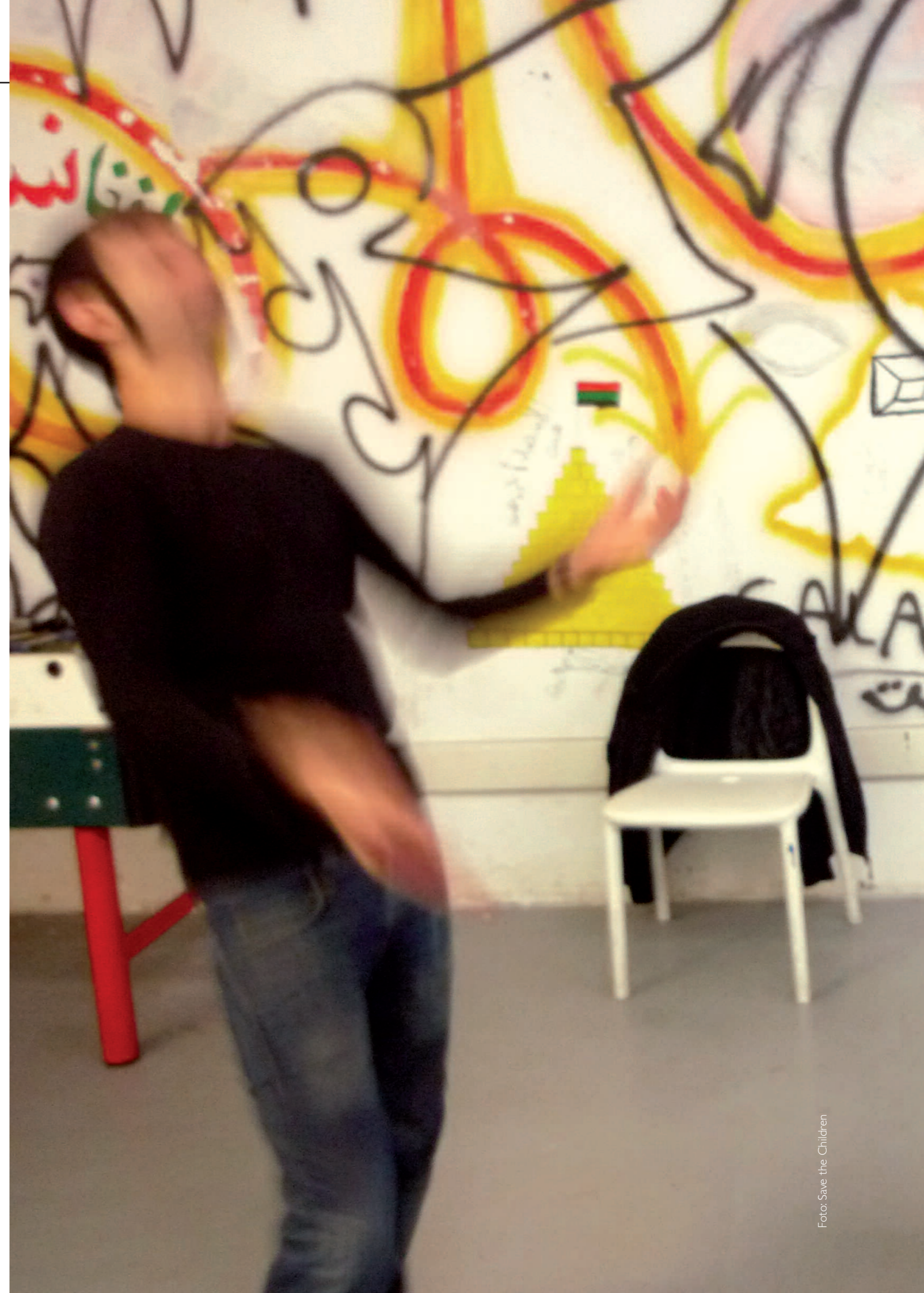
Sono stati avviati dei contatti e degli scambi con due centri a bassa soglia rivolti a minori e neomaggiorenni stranieri attivi nella città di Napoli (Centro Nanà - Coop. Dedalus) e Milano (centro Belleville- Comunità Nuova) e con il team del progetto *Cash Cash* (Codici Ricerche e Comunità Nuova- Milano) rivolto a minori Rom rumeni di strada per le attività di partecipazione e ricerca partecipata. Nel mese di luglio è stata fatta una visita sul campo al Centro Nanà.

A livello europeo sono stati instaurati rapporti con la *European Federation for Street Children (EFSC)* tramite la partecipazione alla Conferenza *"Promoting integration of marginalised children and youth through social inclusion : schooling, vocational training and participation"* (Verona, novembre 2008), dove si sono presi contatti con progetti, analoghi a CivicoZero, attivi in Portogallo e Spagna.

Si è aderito ad un progetto Leonardo promosso e aggiudicato dall'Associazione *Hors de la Rue* (Parigi) per lo scambio di prassi e interventi tra organizzazioni che operano con minori di strada in Francia, Spagna, Romania, Ungheria e Italia (a partire dal novembre 2009).

► *Comunicazione e lavoro con i media*

Il progetto è stato promosso attraverso diverse attività di comunicazione e ufficio stampa rivolte ai principali media nazionali, e anche internazionali, che hanno contribuito nel dare visibilità al progetto e convogliare l'attenzione sul tema dei minori migranti. In occasione del solo lancio del 19 febbraio 2009 sono state generate oltre 70 uscite su carta stampata, tv, radio, on-line e le principali agenzie. Inoltre nel corso di tutto l'anno sono stati numerosi gli approfondimenti realizzati con i media sulle attività del Centro.



APPROFONDIMENTI

I MINORI DI ORIGINE EGIZIANA

Quella egiziana costituisce, da circa un anno, una delle popolazioni più rappresentate tra tutti i minori non accompagnati collocati nel sistema d'accoglienza romano. E il flusso non sembra decrescere. Come per tutte le altre popolazioni, anche quella dei minori egiziani ha delle specificità culturali e peculiarità per quanto riguarda la tipologia di migrazione, i bisogni dei minori, l'adesione al sistema di accoglienza.

A partire da un approfondimento e da una conoscenza costantemente aggiornata di queste variabili è stato fatto il tentativo di delineare un intervento specifico rivolto a questi minori.

Storie di viaggio dei minori egiziani

La migrazione dei minori egiziani è caratterizzata da una spinta economica e da un forte desiderio di emancipazione individuale e sociale. Questi due aspetti pervadono in maniera quasi assoluta l'esperienza migratoria di questi minori, condizionando enormemente il percorso che essi intraprendono, le scelte che compiono e la condizione di vulnerabilità nella quale, talvolta consapevolmente, permangono. Per arrivare in Italia, i minori egiziani pagano mediamente una cifra che va dai 4.700 ai 5.500 euro. Con questa cifra viene garantito loro solo l'arrivo in Italia (in Sicilia)¹³. Sembra invece che, molto spesso, (ma questo è ancora da verificare) gli spostamenti interni al nostro paese, le offerte di lavoro e l'ospitalità a favore di questi ragazzi, non siano condizioni incluse nel "contratto". A tal proposito, va evidenziato come uno degli aspetti più critici e caratterizzante la migrazione dei minori egiziani, è quello relativo alla sottoscrizione di un vero e proprio "contratto di vendita" stipulato tra i genitori del minore e i trafficanti. Pur trattandosi di un contratto fittizio, la famiglia del minore si trova costretta a pagare, spesso attraverso delle cambiali¹⁴, entro i termini stabiliti. Il mancato rispetto di questi termini comporta un'azione penale (nei casi più gravi, la detenzione) nei confronti dei genitori debitori. Questo è un aspetto cruciale per il destino del minore in Italia, il quale si trova schiacciato dal senso di colpa e dal terrore che i genitori possano essere arrestati. Ciò induce in molti minori una vera e propria ricerca ossessiva di opportunità di guadagno immediato, predisponendoli così ad accettare lavori, in qualsiasi condizione essi si realizzino.

Tornando alla nostra "ricostruzione" del viaggio, sembra che solo alcuni dei minori, una volta giunti in Sicilia, abbiano le idee chiare su eventuali destinazioni da raggiungere. Ciò dipende spesso dalla presenza e dalla disponibilità di figure di riferimento (parentali e non), residenti prevalentemente a Roma, Milano e Torino. Peraltro, sembra che nell'immaginario dei minori egiziani sia diffusa l'idea che Roma sia la città maggiormente indicata per il percorso di regolarizzazione, ovvero dove è più facile e rapido essere accolti e ottenere il permesso di soggiorno, mentre Milano (e forse anche Torino) offre più opportunità lavorative¹⁵. La destinazione che i ragazzi scelgono dipende anche dalla priorità che essi stessi attribuiscono all'uno o altro aspetto. Dunque, il livello di consapevolezza da parte dei minori rispetto allo scenario italiano, può variare di molto. Alcuni al momento dello sbarco hanno già un'idea chiara di tutti i "passaggi intermedi" e le strategie più efficaci per raggiungere i loro obiettivi, sia che si tratti di accoglienza (a loro nota come "la scuola") e regolarizzazione, sia si tratti di lavoro. Altri invece, sono completamente sprovvisti di informazioni e non hanno una reale pianificazione pregressa. Questi sarebbero i casi dei minori che, accolti nei centri in Sicilia, rimangono lì definitivamente o comunque non scappano nel giro di poche ore. In questi ultimi casi, i ragazzi giunti successivamente a Roma, hanno motivato la loro fuga, affermando che "i centri lì fanno scifo e pur volendoci rimanere, se l'educatore stesso ti consiglia di scappare per andare a Roma o Milano, che fai, rimani lì?". Parafrasando le espressioni dei minori in merito

¹³ La gran parte dei minori egiziani parte dal proprio villaggio o città di residenza e raggiunge Il Cairo. Dalla capitale, vi sono diverse possibilità per raggiungere la Libia, e da lì, via mare verso la Sicilia. Alcuni minori dichiarano di essere venuti via aerea.

¹⁴ Diversi ragazzi fanno riferimento ad un vero e proprio business che coinvolgerebbe anche istituti finanziari e di mediazione creditizia.

¹⁵ A Milano un numero elevato di minori egiziani è impiegato, quasi sempre senza regolare contratto, nell'ambito della ristorazione, come pizzaioli, lavapiatti e addetti alle consegne di pizza a domicilio. Una percentuale altrettanto significativa lavora nel campo dell'edilizia.

all'accoglienza ricevuta in Sicilia, è evidente che, al di là degli episodi specifici¹⁶, quello che essi non tollerano è la permanente situazione d'emergenza nella quale versano quei centri e, di conseguenza, l'evidente mancanza di opportunità sia nell'immediato che in prospettiva futura. Vi sarebbe infine, una categoria "intermedia", ovvero quella rappresentata dai minori che, al loro arrivo in Italia, sono inclini a cogliere i suggerimenti e le opportunità fornite dai loro connazionali, sia che si tratti di offerte di lavoro che di indicazioni sulle procedure per l'accoglienza e la regolarizzazione. Persuasi da quanto prospettatogli, intraprendono un percorso o l'altro.

La "tolleranza" alla sofferenza

I minori egiziani si attribuiscono e si presentano in genere con "un'enorme tolleranza alla sofferenza". Ciò vuol dire che la sofferenza derivante dalle condizioni di lavoro e di vita, per quanto assolutamente inadeguate alla loro età, è efficacemente "attutita" da due fattori: dalla comparazione con la qualità della vita e le condizioni di lavoro esistenti nel proprio paese; dalla pressante motivazione all'emancipazione economica e sociale per sé e per la propria famiglia.

Alla luce di tutto ciò, si possono fare diverse constatazioni. Primo, la valutazione dei minori sulle opportunità e sulle condizioni lavorative è enormemente influenzata dalla motivazione al successo. Ciò innalza la soglia di tolleranza a condizioni di vita e lavorative estremamente dure, facendole apparire in ogni caso "sostenibili". Dunque, in tali situazioni, fenomeni come lo sfruttamento lavorativo e la "speculazione abitativa", raramente vengono percepiti e riconosciuti come tali. Secondo, i minori egiziani, si sentono (e sono) spesso gli attori-protagonisti di un investimento da parte di tutto il nucleo familiare, pertanto assumono il ruolo di garanti del riscatto socio-economico della famiglia e del prestigio che ne consegue. Tutto ciò passa attraverso il soddisfacimento di alcuni "bisogni primari" della famiglia stessa, come ad esempio: garantire un ricco corredo alla sorella che si sposa, omaggiare la madre con oggetti e accessori d'oro, costruire una casa nuova o ristrutturare quella di cui si è in possesso. Tutto ciò alimenta un dubbio, legato al rischio che tale impellenza economica possa accrescere le probabilità di adesione, da parte del minore, a proposte illegali. Sembra che ciò dipenda molto dall'impostazione educativa e culturale ereditata dalla famiglia. In altri termini, dipende da ciò che il ragazzo e la famiglia, prima della partenza hanno definito come prioritario e a quali condizioni¹⁷.

Tuttavia permangono alcuni fattori di rischio: da un lato la spasmodica ricerca di opportunità di guadagno, al fine di estinguere il prima possibile il debito contratto nel paese d'origine e il rischio che ne deriva, per l'incolumità e la libertà dei propri genitori; dall'altro un approccio "ingenuo" e acritico col quale questi minori possono provare a leggere e adattarsi a situazioni nuove per loro (data anche le differenze socio-culturale e tra l'Italia e l'Egitto).

Ma come vengono spesi o investiti i soldi guadagnati in Italia? Almeno per i primi anni, si cerca di inviare il più possibile nel paese d'origine. Questi soldi hanno una duplice valenza. Un valore materiale, nella misura in cui servono per estinguere il debito per il viaggio, per la ristrutturazione della casa e per l'acquisto di beni materiali. E un valore simbolico, poiché l'invio di denaro da parte del congiunto partito per l'Italia sancisce un successo conseguito da tutta la famiglia, successo che va "ufficializzato" e reso visibile. Dimostrata la sua "efficienza", il minore egiziano ha finalmente dimostrato di essere un adulto; a quel punto si comincia a pensare alla vita coniugale del ragazzo ed eventualmente al futuro vicino alla famiglia d'origine¹⁸. Anche questo passaggio ha un forte valore simbolico, perché in realtà sembra che molti di loro sono consapevoli del fatto che il ritorno in Egitto resta ideale.

Prospettive di intervento

Nel valutare l'efficacia e la sostenibilità di un intervento di protezione nei confronti dei minori egiziani, è auspicabile una pianificazione operativa e metodologica preliminare, che tenga conto delle risorse interne/esterne disponibili (competenze, strumenti, opportunità, rete, etc.).

Analisi fenomenologica e osservazioni qualitative e quantitative

Pensando realisticamente ad un'azione efficace rivolta ai minori egiziani, non si può prescindere dal tema del lavoro, per loro così "vitale". Dunque, qualsiasi proposta venga avanzata al minore, si deve fondare su una preventiva analisi delle opportunità "alternative" alla nostra. Mediamente la retribuzione giornaliera per chi lavora nel settore ortofrutticolo si aggira intorno ai 15 euro. Considerato che i minori lavorano 6 giorni a settimana, al mese il guadagno è mediamente di 360 euro, cifra alla quale vanno però sottratti i 15 euro circa destinate al posto letto, le utenze e il cibo (il tutto, spesso in situazioni abitative pessime!). Dunque riescono a mandare a casa non più di 100-150 euro al mese, cifra comunque notevole rispetto al tenore di vita egiziano. Questo breve calcolo offre un'occasione di riflessione su quanto possa risultare vantaggiosa per loro un'opportunità come ad esempio, una borsa lavoro, offerta contestualmente all'accoglienza e alla regolarizzazione. Al di là delle reali opportunità e disponibilità di risorse, la proposta di accoglienza e integrazione comprensiva di un collocamento in luogo sicuro e un'opportunità lavorativa con un compenso pari a quello ottenuto lavorando a nero ai mercati generali e con un lavoro molto meno duro e pericoloso, apparirebbe evidentemente allettante!

CivicoZero come luogo di narrazione individuale e collettiva

Un luogo come CivicoZero, all'interno del quale nascono spesso scambi e relazioni positive, ha rappresentato un contesto privilegiato, all'interno del quale sono stati affrontati anche con i minori egiziani come l'esperienza migratoria, le priorità e le aspettative dei ragazzi. Ciò ha costituito un'occasione preziosissima per gli operatori, alla costante ricerca di informazioni utili per comprendere il fenomeno, ancora troppo "oscuro", della migrazione e dello sfruttamento lavorativo degli egiziani al fine di porre in essere un intervento il più efficace possibile. Rispetto alle modalità relazionali più efficaci, nel lavoro con i minori egiziani, è opportuno tener presente alcuni aspetti fondamentali: innanzitutto il fatto che, volendo indagare temi delicati, è sempre meglio creare dei momenti di confronto/colloquio a due (operatore-minore). Un altro elemento che è opportuno considerare è quello relativo al profondo senso di responsabilità dei minori egiziani e al loro "sentirsi uomini". Rispetto a ciò, almeno in una fase iniziale della relazione, è opportuno assecondarli, rimandando loro come premessa, messaggi espliciti e coerenti con il loro sé ideale.

Di fatto, vi sono due aspetti cruciali per il lavoro di CivicoZero, e ancora in parte da definire: quello relativo alla percentuale di minori egiziani che entrano nel circuito dell'accoglienza rispetto a tutti quelli presenti sul territorio, e il fattore tempo, ovvero, quell'intervallo che passa tra l'arrivo in Italia e la richiesta di collocamento. Quest'ultimo aspetto, che forse e non a caso, è ancora tra i più "oscuri" nella comprensione del fenomeno migratorio dei minori egiziani, genera una serie di interrogativi e preoccupazioni da parte di chiunque metta in atto azioni di protezione a favore di questi minori.

I MINORI DI ORIGINE AFGHANA

Da circa quattro anni, i minori afgani costituiscono la percentuale più alta tra tutti i MSNA collocati nei centri d'accoglienza a Roma, nonché fra tutti i minori di strada che gravitano e transitano per Roma. La migrazione dei minori afgani è regolata da sempre da un movente che non è economico, ma che rende la loro partenza più simile a una fuga, a volte da persecuzioni mirate, altre da conflitti locali, e più spesso (negli ultimi tempi) da una situazione di pericolo e instabilità diffusa che pervade il loro paese. Dunque, gli afgani cercano soprattutto protezione e sicurezza, ma anche condizioni favorevoli per una possibile emancipazione (socio-culturale ed economica). L'arrivo massiccio di minori afgani ha avuto inizio fra il 2004 e 2005. Da allora, il numero degli arrivi non è mai calato significativamente. Tuttavia, nel corso di questi anni ci sono

¹⁶ Alcuni minori riferiscono di essere scappati nel momento in cui, a causa della scarsità di posti nei centri d'accoglienza, sono stati, sia pur provvisoriamente, "collocati" nelle chiese.

¹⁷ Molti dei minori egiziani tendono a seguire in maniera quasi devota l'impostazione educativa e culturale trasmessa dai genitori, per cui se ad esempio questi ultimi insistono sull'integrità morale a prescindere dal margine di guadagno, i minori tenderanno ad adottare questo come criterio di scelta nelle opportunità offerte, per cui può succedere che si facciano sfruttare per 10-15 euro al giorno, pur di non "tradire" i genitori.

¹⁸ Ad esempio si mobilitano tante risorse, attraverso l'ampliamento della casa (in maniera da inglobare il nuovo nucleo familiare), fino alla scelta della futura moglie del figlio, scelta che ricade su una donna ritenuta "compatibile" con la progettualità familiare.

stati dei cambiamenti significativi: da un lato la popolazione è diventata più eterogenea (per etnie, età e progetti migratori), dall'altro sono cambiate notevolmente le "opportunità" e le condizioni di vita che l'Italia riserva loro, sia su strada che durante e dopo l'accoglienza. Per quanto riguarda l'etnia, storicamente, la maggior parte dei minori che arrivano in Italia è Hazara (solitamente provenienti da città grandi come Ghazni, Behsud, Jaguri, Mazar Sharif). Da poco meno di due anni abbiamo assistito ad un notevole aumento di afghani Pashtun, fino a rappresentare circa il 40-50% del flusso che arriva in Italia. Essi provengono prevalentemente da Kabul, Khandahar e Quetta. Quest'ultima è una città del Pakistan, a confine con l'Afghanistan e dove risiedono moltissimi afghani¹⁹. Coloro i quali provengono da quest'area - che abbiano la doppia cittadinanza, o solo quella pakistana - si presentano comunque come afghani, perché ciò aumenterebbe le possibilità di ottenere lo status di rifugiato²⁰. I Pashtun sono circa il 50% delle migrazioni. Il fatto che parlano la lingua Urdu li fa andare in Inghilterra dove ci sono pakistani, e si trova lavoro in nero. Gli Hazara migrano in Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria (soluzione più economica, per chi è più disperato: non ha soldi o è stato foto segnalato in Italia o in Grecia). Hazara e Pashtun non hanno grosse differenze tra loro: su strada si ignorano, dormono separati (il giorno invece lo trascorrono insieme). Anche al Centro CivicoZero tendono a ignorarsi, si scambiano qualcosa ma generalmente con indifferenza.

Il viaggio verso l'Europa e la situazione a Roma dei minori afghani

Il 70% parte dal Pakistan o Iran. Hanno vissuto lì per diverso tempo. La maggior parte scappa per motivi di sicurezza, pochi hanno parenti da raggiungere. L'80% di chi è rimandato in Afghanistan tenta il viaggio di nuovo, perché non può più accettare quella mentalità. Il viaggio è diventato difficilissimo (soprattutto tra Grecia e Italia). Con 1.000 o 2.000 euro si può arrivare ancora via nave.

Dall'Afghanistan il viaggio è sempre lo stesso: non ci sono controlli precisi. Al confine tra Iran e Turchia ci sono dei gruppi di trafficanti di persone, insieme a benzina e altri beni che entrano illegalmente. Le persone arrivano vengono caricate sui cavalli, cinque alla volta, insieme alla benzina. Giunti in Turchia e li lasciano. L'aspetto peggiore è che chi viene rimandato indietro da un confine che ha tentato di attraversare viene catturato e viene richiesto un riscatto in denaro (circa 300 euro) alle famiglie.

Risultano partire più minori che maggiorenni. A Roma ne arrivano 15/20 a settimana (tra minori e maggiorenni). A Piazzale Ostiense la presenza arriva a 150 persone. Ogni sera ci sono partenze per l'Europa. Parte chi è minore perché sa che ha più possibilità di costruirsi il futuro in altri paesi europei. I più piccoli (12-13, a volte anche 9 anni) vengono affidati ai cugini o amici della famiglia, quindi partono sempre con un adulto che poi spera di regolarizzarsi.

Il viaggio prosegue spesso per altri paesi europei. Magari ci si dirige a Milano, per andare in Austria. Il viaggio dall'Italia per proseguire illegalmente in Norvegia, ad esempio, oggi costa 2.500 euro. Si paga ad ogni tratta (paese o frontiera) che viene attraversata. I ragazzi sanno dell'esistenza di Piazzale Ostiense fin dalla Grecia, sanno degli autobus da prendere e dove scendere. La priorità è raggiungere Roma. E' facile. La situazione di strada per i minori afgani a Roma è pessima. Passano giorni e giorni senza potersi lavare (soprattutto per l'elevato afflusso e per le condizioni non sempre buone delle basse soglie che offrono il servizio doccia per adulti a Roma). Le malattie più frequenti sono scabbia, emorroidi, malattie sessualmente trasmissibili. Molti riportano problemi alla schiena (a causa di lavori pesanti), dicono di avere mal di testa (in realtà hanno problemi psicologici). Alcuni si lasciano andare. Sanno cosa significa "scabbia" ma spesso non si visitano e le misure di cura sono difficili da portare avanti. L'utilizzo del preservativo non è molto diffuso. È utile informarli e distribuire il preservativo insieme però ad altri presidi (tipo il dentifricio e lo spazzolino, che ugualmente servono) altrimenti si vergognano molto di accettare il solo preservativo. Il Centro CivicoZero li attrae perché c'è l'Internet Point, perché le docce sono comode e calde, c'è meno gente, i servizi sono più completi e più discreti. Sono sempre necessari interventi sanitari, è sicuramente sempre utile del personale sanitario attivo direttamente su strada.

¹⁹ La popolazione di Quetta è costituita per il 70% da cittadini di origine afghana.

²⁰ Sembra che per un afghano sia piuttosto semplice riconoscere una persona proveniente da Quetta, caratterizzata da un accento particolare e "molto forte".

I MINORI DI ORIGINE BENGALESE

Durante l'avvio del progetto CivicoZero abbiamo assistito ad un significativo e rapidissimo aumento di minori bengalesi che, recandosi presso il nostro centro diurno, ci hanno chiesto di essere collocati in centri d'accoglienza per minori. Nella quasi totalità dei casi, tranne 2-3 ragazzi (di 15-16 anni), tutti i minori hanno dichiarato di avere 17 anni. In molti casi, la scelta di assecondare la loro richiesta di sostegno al collocamento, è stata effettuata sulla base del criterio fondamentale del "beneficio del dubbio" a favore del presunto minore. Altrettanti invece, i casi in cui i sedicenti minori erano palesemente maggiorenni. A tal proposito, la linea adottata nei casi dubbi è stata quella di indicare ai minori la procedura, prospettando loro i rischi nel caso di attribuzione di maggiore età e astenendoci dall'accompagnarli o dal segnalarli direttamente alle Forze dell'Ordine (FFOO). Tutti i minori bengalesi che hanno richiesto aiuto sono sempre venuti accompagnati da coetanei, già accolti in case famiglia a Roma oppure da connazionali più grandi e comunque ben inseriti in Italia e tutti in possesso di documenti regolari. Tutti i minori sono arrivati dotati degli stessi documenti: certificato d'identità consolare (rilasciato dall'ambasciata Bengalese in Italia), avente data di rilascio risalente a qualche giorno prima; certificato scolastico, certificato di nascita e quello di nazionalità prodotti nel loro paese.

Il viaggio nei racconti dei minori bengalesi

La migrazione dei minori bengalesi segue un movente economico: tutti inseguono il sogno di un lavoro attraverso il quale realizzarsi e sostenere le famiglie nel paese d'origine. Scelgono l'Italia e in particolare Roma perché sanno che qui vivono numerosi connazionali e che, in caso di necessità, ciò garantirebbe loro una sicura rete di sostegno, anche se in pochi raccontano di avere avuto riferimenti in Italia al momento della partenza.

Il viaggio può costare da 3.000 a 6.000 euro. Alcuni ragazzi ripensano alla propria esperienza migratoria, evidenziano un paradosso: ovvero che la cifra spesa per partire, considerato il tenore di vita del Bangladesh, è un vero patrimonio, e che investita lì, comunque avrebbe permesso loro di potersi in qualche modo realizzare nel loro paese. A differenza di quanto accade per gli egiziani, mai nessuno ha fatto riferimento a un debito contratto per pagare il viaggio. Qualcuno dice di aver venduto dei possedimenti di famiglia. Una minima parte dice di essere arrivato in Italia via aerea tramite volo diretto (destinazione Fiumicino). La gran parte riferisce di aver fatto un viaggio della durata media di 8 mesi, seguendo lo stesso percorso dei migranti afghani, attraversando quindi India, Pakistan, Iran Turchia, Grecia, prima di nascondersi sotto o dentro un camion diretto in Italia. Qualcuno dice di essere arrivato via mare in Sicilia (dopo la Turchia, giungono in Libia anziché in Grecia) e, durante lo sbarco, di essere stato accolto da alcuni connazionali che lo hanno poi aiutato a ripartire per Roma. Alcuni ragazzi riferiscono di essere passati per l'Ucraina, definendo questa la fase più dura del viaggio. Per quanto riguarda la permanenza a Roma, sono sempre molto vaghi: in alcuni casi affermano di essere arrivati pochi giorni prima, altri dicono di essere a Roma già da alcuni mesi. Raccontano di aver trascorso questo tempo ospitati in diverse abitazioni, sempre presso connazionali, mossi da un sentimento di solidarietà nei loro confronti. Alcuni di loro rivelano di aver lavorato (come venditori ambulanti di collanine, giocattoli, etc.) spesso per conto del conduttore della casa nella quale erano "ospitati", garantendo così un contributo per le spese e la retta mensile della stessa abitazione. Nessuno dei minori bengalesi, descrivendo la propria esperienza lavorativa in Italia, fa riferimento a forme di sfruttamento, pur essendoci a tal proposito segnalazioni e storie che ne confermerebbero la frequenza elevata. A proposito degli accompagnatori, quasi sempre si presentano come amici di coloro i quali li ospitano, o di averli conosciuti per caso per strada e di aver accolto la richiesta d'aiuto dei minori, etc. Anche su questo sono sempre poco trasparenti. Il sospetto, più che fondato, è che vi sia un giro di approfittamento (non sappiamo se collegato anche all'ospitalità e al lavoro) ma che probabilmente in alcuni casi ha regolato il rilascio di

documenti dell'ambasciata e la mediazione e accompagno presso il nostro centro. Questa ipotesi si fonda una serie di osservazioni e di dati certi. In merito a tutto ciò abbiamo cercato un confronto con le Forze dell'Ordine, in particolare durante un incontro con un il Commissariato di Polizia "Viminale", il quale ci ha spiegato che scardinare questo sistema è molto difficile e che le perplessità e i sospetti da noi espressi erano assolutamente condivisi anche da loro.

Quali interventi di Unità Mobile per i minori bengalesi

Gli interventi di Unità Mobile rivolti ai minori bengalesi sono stati concepiti sulla base delle seguenti considerazioni:

- 1 Poiché la gran parte dei minori bengalesi collocati nei centri d'accoglienza, sono stati intercettati dalle FFOO nel corso di operazione di contrasto al commercio abusivo, si è valutato di realizzare delle uscite nei luoghi in cui vi è una più alta concentrazione di venditori bengalesi. Attraverso questa attività si è tuttavia riscontrato una rara presenza di minori, e comunque mai in situazione di vulnerabilità.
- 2 Considerata l'ipotesi di un giro d'affari che ruoterebbe intorno alla fruizione di un diritto come quello all'accoglienza e alla regolarizzazione dei minori bengalesi, l'obiettivo dell'intervento di unità mobile è stato quello di intercettarli prima che si attivi l'oneroso sostegno da parte di connazionali e sottrarli da condizioni di sfruttamento, sia pur potenziali e/o transitorie.



Foto: Marco Legri

CRITICITÀ AFFRONTATE A ROMA DA CIVICOZERO: L'IDENTIFICAZIONE DEL MINORE

Prassi e procedure

La mancanza di una procedura chiara rispetto all'immediata presa in carico del minore trovato in stato di abbandono ha però portato al consolidarsi di una prassi che spesso ha fatto emergere criticità e tensioni tra i vari attori coinvolti.

Il minore straniero non accompagnato rintracciato sul territorio romano da personale diverso dalle forze dell'ordine deve essere necessariamente "segnalato" alle forze di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri) o alla polizia municipale. L'operatore e il minore, nella maggior parte casi, attendono a lungo prima di essere ricevuti dall'ufficiale preposto. In questi casi il minore vive l'attesa in una condizione di forte tensione.

Solitamente l'operatore rilascia tutte le informazioni in suo possesso rispetto alla condizione del minore, dichiarando, laddove il minore lo avesse richiesto in precedenza, la volontà di questo ultimo di presentare domanda di asilo politico. L'operatore viene generalmente ascoltato come *persona informata dei fatti*, per cui l'ufficiale preposto non rilascia copia del verbale. Una volta redatto il verbale l'operatore, che teoricamente ha terminato il suo compito, viene congedato mentre il minore dovrà attendere ancora molte ore prima di essere collocato in una struttura adeguata.

Trattandosi di minori stranieri, in molti casi privi di documenti di riconoscimento, le forze dell'ordine avanzano in prima istanza il problema dell'identificazione e dell'accertamento dell'età; per cui diventa marginale **il prioritario interesse del minore che, nel dubbio, andrebbe come tale considerato e trattato**. Di fatto il minore viene prima portato presso un presidio ospedaliero per la visita medica per l'accertamento dell'età e successivamente presso l'ufficio immigrazione della Questura di Roma per essere sottoposto al fotosegnalamento. Solo dopo aver concluso tali passaggi, e a seconda dell'esito degli accertamenti, il minore potrebbe essere collocato presso un centro di pronta accoglienza.

Se gli accertamenti disposti dalle forze dell'ordine hanno esito positivo, le autorità preposte segnalano la presenza del minore alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni contattano la Sala Operativa Sociale del Comune di Roma che ha il compito di verificare la disponibilità di posti nei Centri di Pronta Accoglienza del territorio. Successivamente il minore viene accompagnato, a bordo di un'auto di servizio, presso il centro individuato per il collocamento.

Quando dall'accertamento medico disposto dalle forze dell'ordine nei confronti del presunto minore straniero emerge la compatibilità con un'età superiore ai 18 anni, il minore viene identificato come maggiorenne e, solitamente, gli viene notificato un decreto di espulsione, con relativo ordine di allontanamento dal territorio.

Gli elementi di criticità e gli aspetti controversi della procedura sopra descritta venivano evidenziati da Save The Children Italia sia durante le azioni del progetto "Orizzonti a Colori" che attraverso le azioni del progetto "Civico Zero".

In particolare, nel novembre 2008, l'équipe di Civico Zero ha inviato ad alcuni degli attori coinvolti nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati (Assessorato alle Politiche Sociali, Questura e Comando dei Vigili Urbani di Roma) una lettera nella quale si chiedeva un intervento immediato che potesse portare ad una risoluzione concreta delle criticità evidenziate.

Successivamente a tale richiesta, che non otteneva però alcuna risposta formale, la Polizia Municipale del Comune di Roma ha diramato una circolare nella quale si cerca in qualche modo di ripartire il lavoro tra i vari attori coinvolti nella presa in carico e nell'identificazione dei minori stranieri non accompagnati. In particolare nella circolare viene chiarito che mentre l'autorità di pubblica sicurezza procede all'identificazione dei minori stranieri intercettati sul territorio, "l'assistenza è competenza esclusiva dell'Amministrazione comunale". Quando un minore straniero non accompagnato viene rintracciato ovvero segnalato alle forze dell'ordine, quest'ultime dovranno procedere esclusivamente alla sua identificazione; dopodiché le stesse dovranno contattare il NAE competente per territorio. In questo senso, il collocamento del minore in una comunità

di pronta accoglienza individuata dalla competente Sala Operativa Sociale (SOS) del Comune di Roma dovrebbe, d'ora in avanti, essere realizzato dall'Ufficio del Nucleo Anti Emarginazione competente per zona.

Negli ultimi mesi, ai minori erroneamente identificati come maggiorenni, oltre ad essere notificato un decreto di espulsione, viene contestato anche il reato di false dichiarazioni sulla identità ex art. 496 c.p. Accade cioè che il funzionario di pubblica sicurezza consideri prevalente il risultato dell'accertamento dell'età - come se un certificato sull'età presunta possa avere lo stesso valore di un documento di identità - e ritenga quindi falso quanto dichiarato dal minore.

Azioni a tutela del minore erroneamente identificato come maggiorenne

Quando il minore viene erroneamente identificato come maggiorenne solitamente ricontatta l'operatore di CivicoZero che attiva una serie di azioni in sua tutela. Di seguito descriviamo i diversi interventi che possono essere adottati in favore del minore:

- **Contatto con l'autorità diplomatiche e consolari:** il minore viene aiutato a prendere contatti con l'autorità diplomatica del proprio Paese di origine, chiedendo il rilascio di un valido documento di identità dal quale possa essere confermata la sua dichiarazione di minore età. Questa azione viene intrapresa solo se non si tratta di un minore richiedente asilo ovvero quando il minore non ha, per una qualsiasi ragione, timore di rivolgersi alla propria ambasciata. Una volta ottenuto il documento il minore può essere nuovamente accompagnato presso le forze dell'ordine per il collocamento ex art. 403 c.c. In presenza di un valido documento - è preferibile disporre di un passaporto o di un documento equipollente - le forze dell'ordine non possono più avanzare dubbi sull'identità del minore e sono quindi obbligati a disporre il suo collocamento presso un centro di pronta accoglienza per minori.
- **Perizia di parte:** viene richiesta una nuova visita medica per l'accertamento dell'età, realizzata da un medico legale che si avvale sempre dell'ausilio di un mediatore culturale. Il medico interessato utilizza un approccio multidisciplinare, tenendo conto del fatto che la determinazione dell'età in soggetti giovani è soggetta a variabilità individuale sia per motivi etnici che nutrizionali, si allega copia di un certificato medico per l'accertamento dell'età presunta. La richiesta di una perizia di parte solitamente non viene richiesta quando il minore riesce ad ottenere un documento di identità originale, equipollente al passaporto.
- **Ricorso avverso decreto di espulsione:** il minore viene sostenuto nella presentazione del ricorso contro il decreto di espulsione. Il ricorso è presentato da un avvocato con gratuito patrocinio (che non comporta quindi alcuna spesa per il minore) ed è completamente gratuito. Al ricorso viene sempre allegata la perizia di parte, oppure copia del documento di identità quando si dispone di una copia. Negli ultimi due anni abbiamo seguito circa 15 ricorsi avverso provvedimenti di espulsione notificati a minori erroneamente identificati come maggiorenni. Tutti i ricorsi hanno avuto esito positivo, si sono quindi conclusi con l'annullamento del provvedimento e in alcuni casi il giudice si è pronunciato anche sul merito della questione della erronea identificazione e del beneficio del dubbio della minore età. Alle sentenze si arriva però dopo diversi mesi, ragione per cui le pronunce, anche se positive, non sortiscono un effetto immediato nella procedura da noi seguita per l'inserimento del minore. L'importanza della sentenza con la quale si è deciso per l'annullamento dell'espulsione emerge nella fase successiva al collocamento del minore, quando cioè quest'ultimo dovrà richiedere, tramite il suo legale rappresentante, il rilascio di un permesso di soggiorno per minore età.
- **Traduzione giurata del documento di identità:** il minore viene sostenuto nella richiesta di traduzione giurata del documento di identità diverso dal passaporto. Nella maggior parte dei casi si tratta di minori richiedenti asilo, che non potendo avere contatti con la propria ambasciata, riescono a farsi inviare dal proprio paese un documento originale - solitamente una carta di identità o un certificato di nascita. Si provvede alla traduzione del documento, mediante l'ausilio di un mediatore culturale e successivamente si

richiede la traduzione giurata presso gli uffici del Tribunale ordinario di Roma. Il documento di identità così tradotto non è da solo sufficiente a garantire il collocamento del minore erroneamente identificato. Negli ultimi mesi le forze dell'ordine del territorio romano non accettano più altro documento che il passaporto per correggere eventuali errori di identificazione. Ciò nonostante, la traduzione giurata del documento di identità diverso dal passaporto rappresenta un valido elemento da produrre - insieme alla perizia medica - sia in sede giudiziale (ricorso avverso decreto di espulsione) che in sede di segnalazione al giudice tutelare.

- **Segnalazione al Giudice Tutelare:** questa azione viene intrapresa solo quando il minore è stato erroneamente identificato come maggiorenne delle forze dell'ordine ed è già destinatario un decreto di espulsione. In questi casi il minore non dispone mai di un documento di identità equipollente al passaporto; se così fosse sarebbe possibile richiedere direttamente alle forze dell'ordine la correzione della precedente identificazione e il collocamento del minore in un luogo sicuro. La segnalazione al Giudice Tutelare è preceduta quasi sempre dalla richiesta di una perizia di parte per l'accertamento dell'età o dalla traduzione giurata di un documento di identità (non equipollente al passaporto) pervenuto successivamente. Questi documenti (perizia di parte in cui si accerta la minore età, un certificato di nascita anche originale oppure una carta di identità senza foto) da soli non hanno alcun valore per le forze dell'ordine, che continuano a considerare come prevalente l'identificazione realizzata dalle autorità preposte e, di conseguenza, ancora efficace il decreto di espulsione emesso. In queste ipotesi, la segnalazione al Giudice Tutelare rappresenta un atto dovuto ma anche necessario ai fini dell'attivazione del percorso di presa in carico e del collocamento in un luogo sicuro.

La fase del collocamento

A partire da febbraio 2009, sulla base della circolare sopra richiamata, il collocamento del minore in una comunità, il suo accompagnamento presso il centro di pronta accoglienza, dovrebbe essere effettuato esclusivamente dal nucleo speciale dei vigili urbani (Nucleo Anti Emarginazione).

Una volta che il minore è inserito in comunità, chi di dovere effettua le segnalazioni di rito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al giudice Tutelare. Su Roma, il Tribunale per i minorenni è praticamente inerte rispetto ai minori stranieri non accompagnati che gli vengono segnalati: nei confronti dei Msna non viene mai avviata nessuna indagine per la verifica dello stato di abbandono. Il Giudice Tutelare invece adotta sempre un decreto di tutela con il quale nomina tutore del minore il Sindaco di Roma.

I Servizi Sociali coinvolti nella presa in carico dei Msna sono quelli del Dipartimento V del Comune di Roma - Ufficio Minori e Famiglie; gli assistenti sociali del V Dipartimento sono, di volta in volta, individuati come tutori delegati per ciascun minore.

I tempi per l'apertura della tutela sono abbastanza lunghi, il numero dei tutori delegati è decisamente inadeguato a garantire la necessaria assistenza all'elevato numero dei Msna in carico al Comune di Roma.

Soltanto dopo l'apertura della tutela il minore viene accompagnato presso gli uffici della Questura di Roma per la richiesta di un permesso di soggiorno per minore età o per presentare domanda di protezione internazionale. Sempre in relazione all'elevato numero dei Msna accolti i tempi per presentare la sola domanda di rilascio del pds possono essere molto lunghi e i minori attendono parecchi mesi prima di essere accompagnati in Questura.

Fino all'entrata in vigore della Legge Sicurezza 94/99, la Questura di Roma rilasciava ai minori in tutela al Sindaco di Roma, che non presentano domanda di asilo, un permesso di soggiorno per minore età fino ad oggi convertibile al raggiungimento del diciottesimo anno.

Per i minori richiedenti asilo si segnala che, a causa della dilatazione dei tempi per la presentazione della domanda di protezione internazionale, accade di frequente che siano ascoltati dalla competente commissione territoriale per il riconoscimento dello status quando sono già diventati maggiorenni.

INTERVENTI IN FAVORE DI MINORI E FAMIGLIE ROM NEGLI INSEDIAMENTI SPONTANEI. L'INSEDIAMENTO IN ZONA PALMIRO TOGLIATTI

Il contesto

L'insediamento accoglie al mese di luglio 2009 circa 40 famiglie, per un totale di 250 persone circa. Il team lo conosceva sin da quando erano 3 sole baracche, avviate dalla famiglia M. più di un anno e mezzo fa. I ragazzi della famiglia M., intercettati presso il CPA penale dal progetto CivicoZero, erano seguiti dall'equipe di mediazione sociale. In seguito alla revisione dei residenti del camping Roman River (campo attrezzato di prima Porta), diversi nuclei familiari sono stati mandati via da lì e hanno trovato sistemazione presso l'insediamento di Palmiro Togliatti, sino a raggiungere la dimensione attuale. L'equipe era quindi già conosciuta e aveva avviato rapporti di fiducia con il nucleo originario dell'insediamento, anche grazie allo sviluppo del laboratorio "Itinerando" che si era parzialmente svolto qui nell'estate del 2008. Nell'insediamento è assente acqua, la luce è portata singolarmente da alcuni generatori autonomi. Le baracche sono collocate tutte in un piccola valle, l'ingresso è abbastanza defilato dalla strada a percorrenza. Le famiglie sono di diverse città della Romania, molte di Craiova e sono presenti da qualche anno in Italia.

I bisogni rilevati

I bisogni rilevati nel mese di luglio a partire dagli interventi in esterno effettuati dall'equipe CivicoZero erano: orientamento e connessione alla rete sociale cittadina a causa di isolamento e forte marginalità dei nuclei e assenza di interventi sociali consolidati e continuativi (anche da parte del privato sociale), accesso all'istruzione dell'obbligo per i minori ancora non iscritti, orientamento e accompagnamento alla scolarizzazione (materna, elementare, media) di circa un terzo dei minori in età scolare presenti (gli altri risultano già iscritti) alcuni dei quali analfabeti anche nella lingua madre, creazione di alternative (in loco o presso il Centro CivicoZero) durante il periodo estivo alla giornata passata dai ragazzini nell'insediamento e generalmente priva di stimoli; avviamento di percorsi di inserimento e socializzazione per i ragazzi tra i 13 e i 18 in ordine anche alla prevenzione delle recidive, all'adesione di progetti educativi promossi dal Centro di Giustizia Minorile e alla prosecuzione della scolarizzazione dell'obbligo per chi l'aveva interrotta o mai fatta; mappatura del possesso dei documenti di identità e sostegno per la nuova acquisizione (molti dei quali andati persi dopo alcuni incendi sviluppatisi durante il periodo estivo) e all'accesso alle cure sanitarie urgenti e continuative (tramite codice ENI).

Gli interventi, dal luglio all'ottobre 2009

Per promuovere in loco opportunità di sviluppo e protezione, garantendo il diritto alla scolarizzazione e all'accesso ai servizi socio-sanitari, per quei nuclei ad alto tasso di marginalità sociale e povertà si è intervenuto con:

- a) Presenza settimanale in loco da un operatore per la mediazione sociale e culturale e un animatore;
- b) realizzazione di un laboratorio ricorrente di animazione in loco per bambini e ragazzi 5-14 (circa 60 minori hanno partecipato alle attività);
- c) accompagnamento ai servizi territoriali (registrazione anagrafe dei nuovi nati da genitori senza documenti, accompagnamenti in ospedale, accompagnamenti iscrizione e frequenza scolastica, accompagnamenti udienze penali).

In particolare:

- orientamento alla scolarizzazione, sostegno al disbrigo iscrizione scolastica e

mediazione con scuola per le famiglie che ne facevano richiesta con minori, per cui al mese di settembre circa 15 minori sono stati iscritti e avviati alla scolarizzazione, di età compresa tra i 4 anni e i 16 anni. Sono state facilitate dagli operatori di CivicoZero alcune riunioni tra genitori e personale scolastico (docenti e Presidi) degli istituti identificati dagli operatori del progetto, alcuni minori (circa 10) sono stati dotati di zaini e materiale per la frequenza scolastica.

- Costruzione opportunità di frequentare il centro CivicoZero per alcuni dei ragazzi, circa 20 minori, di età compresa tra i 10 e i 16 anni, da agosto frequentano Il Centro CivicoZero in accordo con le famiglie, accedendo ai servizi di base e ricreativi disponibili.
- Sviluppo di alcuni percorsi progettuali per ragazzi in carico ai servizi della Giustizia Minorile, in cui è stato seguito un ragazzo di 16 anni, inserito nei laboratori di CivicoZero e poi nella *peer research* sviluppata.
- Accompagnamento ai servizi territoriali. A partire dall'insediamento si è sostenuta la registrazione anagrafica dei nuovi nati da genitori senza documenti, 15 accompagnamenti per vaccinazioni obbligatorie, 15 accompagnamenti iscrizione e frequenza scolastica, 1 accompagnamento udienze penali.



CONCLUSIONI

Dalle attività realizzate nell'ambito da dicembre 2008 a novembre 2009 sono emersi elementi interessanti e utili per lo sviluppo del progetto CivicoZero nel 2010. Innanzitutto, la necessità e l'importanza di continuare a migliorare e approfondire la **conoscenza di un fenomeno**, quello dei minori migranti presenti a Roma a rischio di marginalità, sfruttamento ed entrata nei circuiti dell'illegalità, in continua evoluzione e mutamento, che risulta essere ancora sommerso e che deve essere inquadrato nella sua dimensione nazionale e transnazionale. Utilizzare strumenti quali la *peer research* (ricerca tra pari) favorisce l'emersione di un'ottica inedita e partecipata all'inquadramento dei fenomeni e alla creazione di strategie di intervento.

Le specifiche metodologie che sono state utilizzate nel realizzare azioni di prossimità (*outreach*) si sono rivelate particolarmente efficaci a tal fine, oltre che per migliorare la consapevolezza dei minori sui propri diritti, capacità ed opportunità. In particolare, la realizzazione di laboratori e azioni di educativa e animazione realizzati nello spazio prossimale e nei luoghi di vita dei ragazzi ha permesso di conoscere meglio la loro realtà e nello stesso tempo di operare un cambiamento, offrendo loro l'opportunità di vivere esperienze diverse da quelle abituali.

Inoltre, dai dati relativi agli accessi e alla frequenza del Centro CivicoZero emerge la rilevanza delle **attività di accoglienza, supporto e referral** nel garantire protezione non solo ai minori stranieri, ma anche italiani, nel rispetto del principio di non-discriminazione e ai fini dell'inclusione sociale, e ai minori "più piccoli", particolarmente vulnerabili. Significativo in termini di protezione è stato l'aver garantito il primo accesso al sistema di protezione a minori che fino a quel momento ne erano esclusi, così come l'aver offerto supporto ai ragazzi che si trovavano nella primissima fase del loro percorso di accoglienza istituzionale (Pronta Accoglienza). Inoltre, l'utilizzo dei servizi di base messi a disposizione dei ragazzi nel Centro CivicoZero ha consentito di prevenire i rischi per la salute connessi alla vita e alle attività di strada e la consulenza sanitaria ha facilitato la conoscenza di alcune malattie particolari e l'avvicinamento a strutture pubbliche di cura da parte dei minori. Un ruolo importante nel perseguimento degli obiettivi progettuali è stato svolto da un lato dai "pari", sia nell'avvicinare sempre più ragazzi al Centro CivicoZero sia nello svolgimento di percorsi partecipativi e attività di formazione al *peer support*, dall'altro dall'attività di rete con le agenzie istituzionali e del privato sociale presenti sul territorio.

L'esperienza di quasi un anno di attività ha evidenziato anche **criticità e sfide** ancora da affrontare.

Innanzitutto, le questioni collegate all'**identificazione e alla fase del collocamento dei minori stranieri non accompagnati**: sarà importante contribuire a far riconoscere la necessità di ridurre i tempi di attesa sia che precedono il collocamento del minore straniero non accompagnato in una struttura adeguata sia per lo svolgimento delle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato al fine di evitare che si concludano quando il minore ha già compiuto la maggiore età, nonché la maggiore efficacia di metodi di accertamento multi-disciplinari ai fini dell'accertamento dell'età e la necessità di aumentare il numero dei tutori per garantire la piena assistenza e attenzione di cui necessita ciascun singolo caso.

Poi, nel dare attuazione al diritto dei minori ad essere ascoltati e a prendere le loro opinioni in debita considerazione (art. 12 CRC) non si può ignorare l'importante valenza attribuita dai ragazzi stranieri al **lavoro** e quindi considerare la necessità di offrire opportunità formative nuove e di incentivare l'orientamento e l'avviamento al lavoro, anche mettendo in campo più risorse, come ad esempio le borse lavoro.

Infine, le **conseguenze dell'entrata in vigore di recenti provvedimenti legislativi**: soprattutto i minori in condizioni più vulnerabili temono il rischio di essere denunciati per il reato di ingresso e soggiorno illegale nello stato italiano (art. 10 *bis* D.lgs. 286/1998 introdotto con Legge 94/2009 c.d. Legge Sicurezza, art. 1 comma 16) e per questo evitano di entrare in contatto con strutture pubbliche, anche sanitarie; al raggiungimento della maggiore età i minori stranieri non accompagnati che non hanno compiuto un percorso educativo per almeno due anni, pur avendo aperto la tutela o pur essendo in affidamento, difficilmente riusciranno ad ottenere la conversione del permesso di soggiorno e quindi a continuare il regolare percorso di integrazione iniziato in Italia in conseguenza dell'entrata in vigore dell'art. 1 comma 22 lett. v) Legge 94/2009; l'ordinanza comunale c.d. antiprostituzione ha determinato un mutamento e una maggiore invisibilità della prostituzione, anche minorile. Di conseguenza, da un lato è importante continuare a informarli sui loro diritti e supportarli con attività di consulenza sia sanitaria sia legale (eventualmente anche giudiziaria), dall'altro è necessario intensificare le attività di *outreach* in zone più distanti dalla città.





Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Esiste dal 1919 e opera in oltre 120 paesi del mondo con una rete di 29 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance, Ong (Organizzazione non governativa) con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Save the Children Italia è stata costituita alla fine del 1998 come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ed ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Porta avanti attività e progetti rivolti sia ai bambini e alle bambine dei cosiddetti paesi in via di sviluppo che a quelli che vivono sul territorio italiano.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it